



mensile
di informazione
della diocesi
di Andria

Insieme

Settembre/Ottobre 2011



■ insegnamenti

02 "Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa"

03 Rinnovare il Consiglio Pastorale Diocesano

■ evangelizzazione

04 Pagare tutti per pagare meno

05 La Giornata per la Salvaguardia del Creato ci interpella

06 Giornata Mondiale della Gioventù: le testimonianze di alcuni partecipanti

08 "Testimoni di Dio"

09 Pellegrinaggio a Lourdes

■ caritas

10 I 40 anni di Caritas Italiana

11 Emergenza Corno d'Africa

12 Le povertà nella Diocesi di Andria

■ associazioni e movimenti

13 Bella è l'A.C.R.

13 "Una meta mi son prefisso di raggiungere, oggi, ad ogni costo, con l'aiuto di Dio"

14 Verso l'alto

14 Buon anno scolastico

15 "Sui sentieri della convivenza democratica"

■ dalle parrocchie

16 "L'Os du pied" di S. Teresa del Bambin Gesù

17 Memoria e gratitudine

18 Che estate!

■ società

19 Forum di Formazione

all'impegno Sociale e Politico

20 Libia: un futuro politico ancora incerto

21 I giovani ed il valore della vita

22 A proposito di festival ad Andria

23 I fatti del mese: agosto - settembre

■ cultura

24 La 15ª edizione del Festival "Castel dei Mondi"

25 "S. Agostino. Si conosce solo ciò che si ama"

25 All'ombra degli Archi Francescani

26 "Odio gli indifferenti"

■ Pianeta giovani

27 Divieto di... studio!

■ rubrica

28 Teologia Con...TEmporanea

29 Film&Music point

■ ricordo

30 Ricordo di don Luigi di Tria: mite e umile di cuore

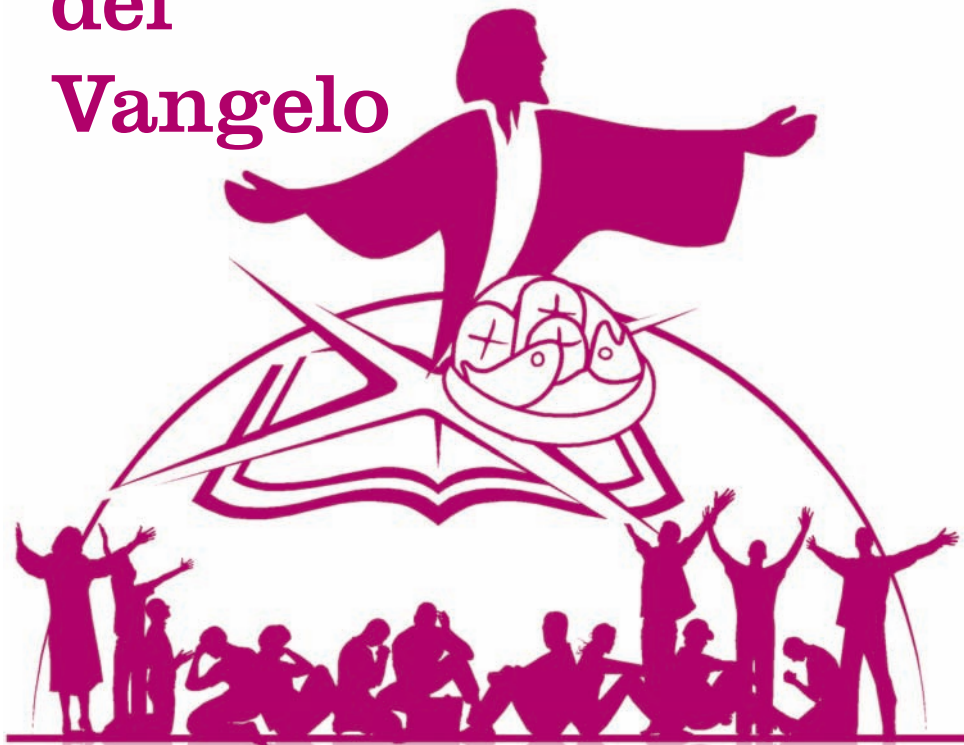
■ itinerari

31 Leggendo... leggendo

■ appuntamenti

32 Appuntamenti

Educare nella prospettiva del Vangelo



*"Richiamare alla mente
e custodire nel cuore che **Gesù Cristo**
è il nostro autentico Maestro,
l'unico in grado di offrirci una parola
di senso e di speranza per una vita bella,
buona e piena a cui l'uomo aspira
dal suo profondo".*

(dal Programma Pastorale diocesano 2011-2013)

“Dio educa il suo popolo. Discepoli di Cristo animati da una grande passione educativa”

Alla scoperta del nuovo **Programma Pastorale Diocesano**

di **don Gianni Massaro**, Vicario Generale

Venerdì 16 settembre, il Vescovo, Mons. Raffaele Calabro ha consegnato ai referenti di tutte le parrocchie e associazioni laicali della diocesi il programma pastorale per gli anni 2011-2013.

Anche quest'anno il programma è risultato il frutto di un lavoro in cui i diversi soggetti a cui è rivolto sono stati pienamente coinvolti. È stato, infatti, elaborato dal Comitato di Presidenza del Consiglio Pastorale a partire dalle indicazioni del Vescovo e del Consiglio Pastorale. Molto preziosi sono risultati i contributi degli Uffici Pastoral, delle zone pastorali e dei lavori di gruppo del Convegno Ecclesiale Diocesano. Frutto di un discernimento comunitario è anche la scelta di un programma valido per un **biennio**, e non già per un anno, allo scopo di consentire un lavoro pastorale da svolgere con gradualità e lungimiranza.

Il programma è stato affidato alle comunità parrocchiali e associazioni laicali non per appesantire il cammino di ciascuno ma per offrire orizzonti condivisi verso i quali muoversi con l'indicazione di strumenti operativi, di stili personali, di focalizzazioni e di attenzioni che possono aiutarci a raggiungerli e ad avvicinarci.

L'orizzonte di fondo è quello indicato dai Vescovi negli Orientamenti Pastoral per il decennio 2010-2020 *“Educare alla vita buona del Vangelo”*.

“La CEI - scrive Mons. Calabro, nella presentazione del programma - chiede alle comunità diocesane, nel loro complesso, di prendere coscienza della gravità e complessità del compito educativo nelle attuali circostanze”.

Educare, dunque, nella prospettiva del Vangelo: ecco l'urgenza che ci viene ricordata. È anche vero che il tema dell'educare è già stato oggetto di una proposta pastorale diocesana articolata in quattro anni (2006-2010). Non si tratta di ripetersi ma di monitorare il lavoro compiuto e riqualifi-

care il nostro impegno educativo nell'attuale contesto storico, sociale e culturale. Il programma dopo aver sottolineato le difficoltà del compito educativo, indica nel riconoscimento di **Gesù, autentico Maestro**, la strada da seguire per saper fronteggiare le sfide e riscoprirsi comunità educante in quanto educata essa stessa per prima da Dio, per mezzo di Gesù Cristo, sua piena e compiuta manifestazione. All'arduo compito di educare siamo, pertanto, chiamati a rispondere con esigenti itinerari formativi all'altezza delle difficili sfide poste dall'attuale contesto socio-culturale.

E il programma, nella seconda parte, offre indicazioni pastorali in merito alla catechesi, alla liturgia e alla testimonianza della carità. Circa la **catechesi** ribadisce che la sua finalità è quella di creare una mentalità di fede e che deve sapersi proporre in chiave antropologica a partire dalle domande dell'uomo aiutando a saper leggere “i segni dei tempi” perché se è vero che Dio si è manifestato compiutamente in Gesù Cristo, è anche vero che continua a parlare ancora attraverso la storia individuale e collettiva. Esplicito l'invito presente nel programma e ribadito dal Vescovo, nella presentazione, a far tesoro della Scuola Diocesana di formazione teologica e del Forum per la formazione all'impegno socio-politico in quanto ottime opportunità di formazione per i formatori.

Nel paragrafo riguardante la **liturgia** si afferma che è il luogo privile-

giato in cui Dio educa il suo popolo con parole e gesti. Non mancano alcuni suggerimenti concreti per prendere maggiore consapevolezza del legame stretto che intercorre tra Liturgia, Parola e Sacramenti: cura nella proclamazione della Parola di Dio e nell'omelia, maggiore diffusione nel popolo di Dio della liturgia delle ore, attenzione alla direzione spirituale, alla lectio divina e alle scuole della Parola e di Preghiera.

“La carità educa il cuore dei fedeli e svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la comunione, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell'affamato e nell'assetato, nello straniero e nel carcerato, nell'ammalato e in ogni bisognoso”. Ritroviamo in questo breve testo degli OP e ripreso nel programma pastorale, tutto ciò che, invece, la comunità diocesana è chiamata a realizzare sul piano della **testimonianza della carità** perché la prima forma di educazione alla vita cristiana è l'esemplarità della testimonianza. Sono, allora, da riscoprire i progetti e le proposte formative che la caritas diocesana ha rivolto alla comunità in questi anni, in modo tale da vedere in essi l'autocoscienza di essere una comunità plasmata dal cuore di Cristo e chiamata a crescere in una coerente testimonianza di carità.

La conclusione del programma è dedicata alla **parrocchia** definita come il luogo privilegiato in cui la fede può crescere, permettendo, così, ai discepoli di Cristo di essere animati da una grande passione educativa con il conseguente augurio finale, che in realtà costituisce un impegno preciso, di realizzare, nella nostra Chiesa locale, comunità parrocchiali che facciano crescere sempre più le persone in umanità e grazia, cristiani fedeli e ferventi, cittadini ed educatori esemplari.



Rinnovare il Consiglio Pastorale Diocesano

Un momento importante di comunione e corresponsabilità

di don Gianni Massaro
Vicario Generale

Nei mesi di ottobre e novembre la nostra comunità diocesana vivrà un momento importante di comunione e corresponsabilità: **sarà rinnovato il Consiglio Pastorale Diocesano.**

Questo forte momento di vita comunitaria si fonda su quanto il Concilio Vaticano II ha affermato in merito al ruolo dei laici nella Chiesa. In particolare la **Lumen Gentium** ricorda con

forza che i "laici, radunati nel popolo di Dio e costituiti nell'unico corpo di Cristo sotto un solo capo, sono chiamati, chiunque essi siano, a contribuire come membra vive, con tutte le forze ricevute dalla bontà del Creatore e dalla grazia del Redentore, all'incremento della Chiesa e alla sua santificazione permanente" (L.G. 33).

Da ciò deriva che la **Chiesa particolare è chiamata a divenire sempre più una comunità di fratelli con responsabilità diverse**, in quanto tutti siamo responsabili di fronte al Vangelo, in virtù dello stesso battesimo e secondo il dono e le possibilità della propria condizione di vita.

Così come si legge nell'articolo 1 dello **Statuto Diocesano** "il Consiglio Pastorale Diocesano realizza ed esprime la corresponsabilità di tutto il popolo di Dio in comunione con il Vescovo in ordine alla missione della Chiesa locale".

Il C.P.D. è pertanto, il luogo della corresponsabilità ecclesiale. Non si tratta di un organo con funzione meramente organizzativa; nè di una struttura delineata secondo i criteri della democrazia rappresentativa (dove i membri eletti rappresentano coloro da cui hanno ricevuto il voto); tantomeno di una élite ecclesiale (un gruppo di superlaici). Piuttosto, di **una realtà espressiva della responsabilità testimoniale dei credenti di fronte a Dio in favore e a servizio della comunità**, per la sua edificazione e missione.

Il criterio presente nello Statuto per la composizione del Consiglio Pastorale è di vedere rappresentate la fraternità e la comunione dell'intera comunità diocesana in tutte le sue componenti, uffici e gruppi.

È opportuno che prima dell'elezione dei singoli rappresentanti, si organizzino nelle zone pastorali, con i componenti degli uffici diocesani, tra i diaconi, religiosi e religiose **una fase preparatoria** al fine di sensibilizzare tutti sulla dimensione della corresponsabilità. Nella prima settimana di novembre i coordinatori zionali, il delegato episcopale per la vita consacrata, i direttori degli uffici

e i responsabili dei gruppi sono invitati ad indicare le persone designate da sottoporre al discernimento del nostro Vescovo.

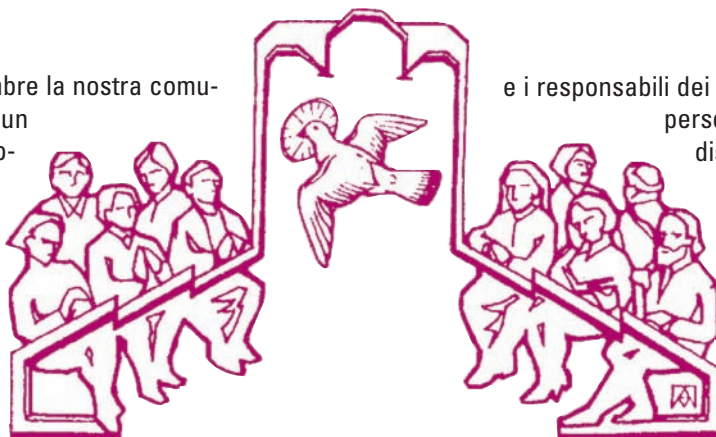
La composizione del nuovo Consiglio Pastorale sarà annunciata e lo stesso ufficialmente presentato alla comunità diocesana il **25 novembre 2011** durante l'Assemblea che consentirà, alla presenza anche dei componenti dei consigli pastorali parrocchiali e zionali

di riflettere, con l'aiuto del prof. sac. **Ciro Sarnataro** sul "Discernimento comunitario nei Consigli Pastoralisti".

In un documento CEI si afferma: *"La riuscita del Consiglio pastorale diocesano, come degli altri organismi di partecipazione presenti nella Chiesa, dipende in gran parte dalla maturità spirituale dei partecipanti, cioè dal grado di autentica esperienza di fede e di comunione che in essi è maturato e dalla misura della passione che li anima per l'edificazione della Chiesa e per l'annuncio a tutti del Vangelo. Perché l'attività di questi Consigli non assuma a poco a poco dimensione formale e burocratica ed essi crescano come strumento vivo a servizio del dinamismo missionario delle comunità, occorre che maturi sempre meglio nei cristiani la coscienza che la comunità stessa non è in primo luogo una struttura da amministrare, ma l'espressione e lo strumento di un'esperienza di comunione tra i credenti in Cristo; che si dà un nesso inscindibile tra esperienza di comunione e impegno per la missione evangelizzatrice nel contesto umano in cui la comunità vive; che la pastorale non è soltanto questione di buona volontà, ma richiede riflessione adeguata, scelte coerenti, indirizzi costanti, verifiche appropriate, con l'apporto responsabile di tutti"* (CEI, **Comunione, comunità e disciplina ecclesiale**, 1989, n.79)

Confidando, pertanto, nell'aiuto di Maria, Madre della Chiesa, **uniamoci nella preghiera allo Spirito Santo** affinché aiuti a scegliere uomini e donne di preghiera e carità capaci di creare unità e comunione in viva collaborazione con il Vescovo per il bene della comunità.

Affidiamo, infine, alla bontà del Signore, affinché li colmi di ogni bene, i componenti del Consiglio Pastorale che con grande spirito di fede hanno servito la Chiesa locale in questi anni e li ringraziamo di cuore per la preziosa collaborazione.



Pagare tutti per pagare meno

Le tasse, un problema di giustizia sociale.

di Vincenzo Scamarcio

Consulta Diocesana di Pastorale Sociale

Il pagamento delle tasse non è altro che l'adempimento del dovere di solidarietà e, per noi cattolici, di carità cristiana verso il prossimo e in particolar modo verso i più sfortunati della vita: poveri, disoccupati, ammalati e anziani. **Chi alimenta il Welfare? È lo Stato attraverso il Fisco.**

L'amore preferenziale per i poveri rappresenta una scelta fondamentale della Chiesa ed essa la propone a tutti gli uomini di buona volontà.

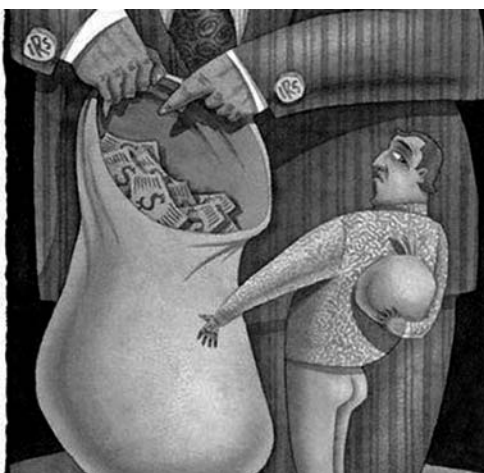
Ci rendiamo conto, pertanto, di come la leva del fisco, oltre ad essere quello strumento necessario e indispensabile per fronteggiare le spese inderogabili per lo Stato, quali l'istruzione, la sicurezza, l'ambiente e la salute, è anche **lo strumento attraverso il quale si alimenta il Welfare e cioè il venire incontro ai meno fortunati nella vita.** Pagare le tasse come diceva l'ex ministro dell'Economia Padoa-Schioppa è bello: è un modo civillissimo di contribuire ai servizi.

Atteso che il Fisco è necessario ed è un dovere per tutti pagare le tasse, sorge spontanea la domanda: **le pagano tutti le tasse?**

È di qualche mese fa la notizia che ad Andria la Guardia di Finanza ha sequestrato beni per 12 milioni di euro rinvenenti da una colossale evasione fiscale derivante da una attività di sala di ricevimenti nuziali. L'evasione non è però solo questa. **Ogni giorno assistiamo impotenti a piccoli atti di evasione fiscale:** dall'idraulico al barbiere, dal meccanico al parrucchiere tutti evadono. Piccole evasioni, sì. Ma che nel loro insieme sono un'enormità. Il mare, sappiamo, è formato da tante piccole gocce!

Se pagano tutti, tutti pagano meno. Ad Andria ad esempio risulta che ben il 30%

degli andriesi non paga la **TARSU** (tassa sulle immondizie) per cui il Comune ha aumentato per il prossimo anno l'aliquota di tale tassa.



Così come è stato riferito da uno dei quattro gruppi di lavoro sulla riforma fiscale e pubblicato sul Corriere della Sera del 2/06/11 c'è chi paga sino all'ultimo centesimo e chi, purtroppo, è sconosciuto al Fisco.

Nessuno deve temere per questo, c'è una grossa categoria di italiani, che non può evadere.

È la grande categoria di milioni e milioni di lavoratori dipendenti e pensionati. Non perché questi siano virtuosi e sentano il dovere come sopra detto di solidarietà e di carità cristiana verso il prossimo, ma perché è il sistema che li obbliga a pagare: non appena incassano lo stipendio o la pensione, già lo Stato si trattiene le tasse. L'ISTAT, che è l'Istituto Nazionale di Statistica, ha recentemente affermato che **l'85% dell'Irpef è pagato dal lavoratore dipendente e dal pensionato, il 15% da tutti gli altri.**

Ai politici di destra o di sinistra che ci bombardano di chiacchiere sulla giusti-

zia, sfugge questo particolare. Forse sono proprio loro che vogliono mantenere questo sistema. **Basterebbe cambiare il sistema fiscale e introdurre quello in uso nel Paese più democratico del mondo: gli Stati Uniti d'America, dove ognuno può scaricare dal suo reddito tutto ciò che spende, anche per uno spillo.** È il sistema fiscale basato sulla cosiddetta "contrapposizione degli interessi": nessuno con questo sistema può evadere. Ecco perché la Chiesa deve levare la voce e da questa Pastorale Diocesana dovrà partire questo monito: non c'è giustizia sociale se non c'è giustizia fiscale. Un altro problema che deve interessarci come cattolici che vivono la realtà della nostra città è il lavoro che viene a mancare ai nostri braccianti. È un fenomeno che ci deve interessare tutti e che richiede da autorità e imprenditori risposte adeguate e giuste per evitare una guerra tra poveri.



ASSOCIAZIONE
VOLONTARI
OSPEDALIERI
ANDRIA

A.A.A...CERCASI VOLONTARI

CHE DESIDERINO DONARE UN PO' DI TEMPO
ALLE PERSONE DEGENTI PRESSO
L'OSPEDALE CIVILE DI ANDRIA "L. BONOMO"

A NOVEMBRE 2011 INIZIERA'
IL 3° CORSO DI FORMAZIONE DEI VOLONTARI OSPEDALIERI

A. V. O.

VIVERE E' AMARE
AMARE E' AIUTARE A VIVERE

PER INFORMAZIONI: "ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI"
CELL. 331.11.64.438 e-mail: avoandria@virgilio.it
C/O L'OSPEDALE "L. BONOMO"
STESSA SEDE - CAPPELLANIA "DON SABINO LAMBRO" - CELL. 320.43.07948

DIOCESI DI ANDRIA
Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro
Ufficio per l'Iniziazione e l'Ordo Iniziazione
Magister
Caritas Diocesana

in una
terra ospitale
educiamo
all'accoglienza

dalle ore 18:00
lunedì, 3 ottobre 2011
Casa di accoglienza "Santa Maria Goretti"
via Quarti, 11 - Andria

giornata diocesana
per la salvaguardia
del Creato

preghiera
riflessione
testimonianze
solidarietà
musica
degustazione

info
www.diocesiandria.org
tel. 0883.563832
AVVISO SACRO

Insieme

La Giornata per la Salvaguardia del Creato ci interpella

di don Vito Miracapillo

Direttore Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro

Il tema della 6° Giornata per la Salvaguardia del Creato (1° settembre 2011), **IN UNA TERRA OSPITALE EDUCIAMO ALL'ACCOGLIENZA**, sembrerebbe, ad uno sguardo superficiale, in sintonia con quanto accade nel mondo oggi e con le notizie riportate dalla gran parte dei mezzi di comunicazione di massa, specialmente di quelli che influenzano l'opinione pubblica nazionale e internazionale: la realtà globale del pianeta sembra essere diventata tutt'altro che ospitale e l'accoglienza non più meritevole di attenzione nei rapporti interpersonali, sociali o a valenza mondiale!

In verità, esso rappresenta non solo per i credenti in genere, ma anche per ogni persona di buona volontà, un **appello**, un **richiamo**, un **orizzonte**, una **affermazione** che coniuga la certezza della fede, il **progetto di Dio**, e l'**impegno dell'uomo** nel quotidiano e lungo le generazioni.

Il grido accorato del Papa nel Messaggio per la giornata della pace dell'anno 2010: «*Come rimanere indifferenti di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti "profughi ambientali": persone che, a causa del degrado dell'ambiente in cui vivono, lo devono lasciare – spesso insieme ai loro beni – per affrontare i pericoli e le incognite di uno spostamento forzato?*» (n. 4), oggi più che mai ci chiama:

- a fare **la lettura critica** di ciò che accade nel mondo e attorno a noi di fronte ad una **realtà raccontata, filtrata e rappresentata mediaticamente** nei suoi aspetti più vistosi e spesso negativi e ad **un'altra nascosta**, forse ignorata,

ma risolutiva nella soluzione dei problemi, che mette radici nell'esperienza quotidiana, nelle coscienze, nei cuori, nelle convinzioni e nei comportamenti individuali e collettivi di chi progetta e si adopera per una umanità matura e responsabile;

- a **unire le forze** per superare ciò che di poco buono o di male oggi si registra e far germogliare nei sentimenti e nelle opere un **mondo nuovo, il mondo del riconoscersi, non solo sulla carta, uguali e con la stessa dignità umana, il mondo del bene comune in ogni dimensione della vita: politica, economica, sociale, culturale, civile, e di un progresso-sviluppo che tenga conto del soddisfacimento dei bisogni primari di ogni essere umano a qualsiasi latitudine e delle esigenze di verità e giustizia ad ogni livello e nei rapporti tra i popoli;**
- a **educarci ed a educare** nella quotidianità **alla responsabilità e al rispetto dell'etica, della legalità, dell'"altro", dell'ambiente, di ciò che è bene privato come anche di ciò che appartiene a tutti**, consapevoli dei danni provocati dalla cultura del privilegio, della sopraffazione, del consumismo e dell'individualismo a circuito chiuso.

Ciò è possibile se:

- **ci scopriamo creature amate da Dio** a cui il Creatore ha affidato questa casa che è l'universo e la nostra terra, con la porta aperta a tutti senza distinzione, e nella quale dobbiamo accoglierci come appartenenti ad un'unica famiglia;
- **avvertiamo come nostre le ferite, le sofferenze, le tragedie e le speranze di chi è stato reso straniero nella propria patria** da politiche dittatoriali e condizioni di vita subumana o da ambienti degradati e inquinati o da disastri naturali e cerca altrove vita dignitosa e futuro;
- **sappiamo condividere il nostro benessere con chiunque bussa alla porta del nostro cuore** e della nostra convi-

venza e formare con stili di vita nuovi, sobri e solidali, le giovani generazioni non "ad avere sempre di più" a spese del valore "umanità", ma ad essere protagonisti di cambiamenti profondi, reali e relazionali, della costruzione di una umanità più giusta e fraterna che non conosca più profughi di qualsiasi natura e men che meno "ambientali".

La beatitudine evangelica "Beati i miti" ... ci conferma che non sono i poteri di questo mondo, politiche, ricchezze, armi, tecnologie che possono risolvere tutto ciò che è problematico nella vita delle persone e dei popoli della terra, ma siamo noi, ogni persona, le Chiese e chiunque si riconosce parte della famiglia umana che possiamo con la nostra vita aperta alla fiducia in Dio, accogliente, disarmata e fraterna creare il futuro che il Regno di Dio e la sua giustizia vuole assicurarci anche nella nostra esistenza terrena. Saremo capaci di fede coerente e fraterna, come Gesù esige dai suoi discepoli e dalle nostre comunità?

**Festa
dell'andare insieme**

2 OTTOBRE 2011

Nel giorno dedicato dall'ONU alla nonviolenza, Pax Christi rilancia la sua proposta di informazione, di impegno, di cammino comune:
Per uno stile, individuale e collettivo,
di esigente e irrinunciabile nonviolenza.

**Dacci una mano anche tu
a costruire un mondo accogliente,
disarmato, nonviolento.**

 055-2020375
info@paxchristi.it
www.paxchristi.it

Insieme

Giornata Mondiale della Gioventù: le testimonianze di alcuni partecipanti



Ciò che più rimane è la **GIOIA**, che permea tutta l'esperienza. Milioni di ragazzi nelle strade di una città, in questo caso Madrid, che abbattono le loro diversità, quali possono essere il colore, la lingua o il paese di provenienza, tutti parlano, ridono, pregano, a proprio modo, lo stesso Dio, la stessa Croce, parlando l'universale lingua dell'**AMORE**. I giovani chiamati dal Santo Padre a riunirsi in preghiera con lui, danno la misura della ricchezza del credere, ognuno nella propria vita e secondo la propria vocazione, e sanno trasmettere **un grande esempio di tolleranza e fraternità**. Il filo conduttore della Giornata è Cristo, che si fa vivo e presente, non si ferma nei tabernacoli o rimane ad aspettarci solo la Domenica, ma che è Parola viva e presente in ciascuno di noi.

Alberto Pomo (Parrocchia SS. Sacramento)

abbiamo respirato in quei giorni a Madrid che ci ha fatto sentire parte di uno stesso progetto.

Ognuno di noi è tornato a casa con un **VALIGIA IN PIU'**: quella dei ricordi, delle esperienze, dei volti, dei sorrisi, dei saluti, delle bandiere, dei dialoghi... E ora, riaprendola nelle nostre case, tra i nostri amici, nella nostra quotidianità, abbiamo voglia di concretizzare le parole che il Santo Padre ci ha detto:

"Non è possibile incontrare Cristo e non farlo conoscere agli altri. Quindi, non conservate Cristo per voi stessi! Comunicate agli altri la gioia della vostra fede. Il mondo ha bisogno della testimonianza della vostra fede, ha bisogno certamente di Dio."

I giovani e giovanissimi della SS. Trinità



I giovani a Madrid



Giovani della Parrocchia S. Andrea

E quel 9 agosto è arrivato velocemente... i saluti, gli abbracci, i mille "mi raccomando" e poi tutti in viaggio per quella che solo dopo si sarebbe rivelata **un'esperienza di crescita totale**. Ognuno di noi, in quell'autobus, che lo portava all'incontro con Dio e con la gioventù del mondo, ha portato un proposito, un desiderio, un'aspettativa... non sapremo mai se sono state soddisfatte e realizzate, ma **ciò che possiamo fare è testimoniare**: testimoniare che non siamo soli nel credere in Dio; testimoniare che esiste un'altra faccia dei giovani, oltre a quella proposta e tanto pubblicizzata; testimoniare che i giovani sanno mettersi in discussione; testimoniare che i giovani sono ancora capaci di sorprendere positivamente; testimoniare che i giovani desiderano un mondo non diverso, ma nuovo, basato sull'Amore. **È l'Amore fraterno che dovrebbe animare i nostri gesti quotidiani**; è l'Amore disinteressato che deve invadere le nostre case, i nostri rapporti, le nostre aule scolastiche, i nostri posti di lavoro; è l'Amore di Dio che

Sono partito per questa JMJ con la sicurezza di chi avrebbe dovuto raggiungere la Spagna; sono tornato con gli occhi di chi ha scoperto il mondo. Sono più o meno una decina le parole che abbiamo ripetuto fino alla nausea in questa JMJ: **"hola!", "where are you from?", "do you have something to change?"**, sperando che poi il malcapitato di turno potesse capire il nostro inglese maccheronico. Tre frasi, forse banali, ma indispensabili per creare un legame (fugace o duraturo che fosse) con la gente delle più svariate culture. La JMJ ti porta in contatto con migliaia di persone provenienti da ogni parte del mondo, lì per testimoniare la propria fede in Gesù Cristo. **E poi, se è vero che durante la JMJ ti senti portatore della cultura del tuo paese, c'è sempre la certezza che per quella settimana siamo tutti uno uguale all'altro, figli di un unico Padre.**

*Davide Montrone
Parrocchia S. Andrea Apostolo*

L'emozione è tanta, l'ansia, le attese e le speranze si affollano: duecento giovani pronti ad iniziare una nuova avventura, pronti all'incontro con Cristo. Prima tappa di queste due settimane è la diocesi di Albenga. Dopo un giorno intero di viaggio, fatto di canti, allegria, conoscenze e preghiera, la Liguria ci aspetta. Ciascuno dei **quattro pullman** è indirizzato nella struttura in cui trascorrerà la notte. Ed è qui che inizia la fase di adattamento a due settimane di sacco a pelo, file e bagni in comune. La diocesi di Tarragona ci attende per ospitarci in questa prima settimana di gemellaggio. Una settimana intensissima, ricca di emozioni, incontri all'insegna della condivisione. Alloggiamo tutti assieme all'interno di un centro sportivo da poco inaugurato nel paesino di El Vendrel. Tra gli indimenticabili panini al salame spagnolo ed il "gustoso" Don Simon, diventa facile fare conoscenza dei tipici piatti spagnoli. Ma l'avventura è da tutt'altra parte. La diocesi di **Tarragona si rivela magica ed accogliente**. Serate folkloristiche e celebrazioni eucaristiche riempiono le infinite giornate trascorse in questa parte della Catalogna.

Un insolito ferragosto, trascorso in pullman tra dormite collettive e sveglie improvvise, ci conduce fino a Getafe, la città che ci ospi-

terà durante la settimana a Madrid. La vera avventura ha inizio qui! E l'adattamento risulta essere l'arma vincente. In fondo anche questa è GMG. **Giorni ricchi di incontri ed emozioni, di cultura e divertimento ci aspettano**. La messa di apertura, in Piazza di Cibeles, martedì 16 agosto, avvia ufficialmente l'incontro dei giovani. Mercoledì, giovedì e venerdì mattina ci aspettano le **catechesi con tre diversi Vescovi delle diocesi italiane**. Mons. Paglia, Mons. Seccia e Mons. Giusti ci accompagnano in un viaggio alla scoperta di Cristo e dell'amore, all'insegna della parola di Paolo: **"RADICATI E FONDATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE"**. Giovedì è anche il giorno dell'arrivo del Papa a Madrid. Siamo in tanti ad accoglierlo ed in tanti partecipiamo alla Via Crucis di venerdì 19 agosto in Piazza di Cibeles. Ogni stazione della Via Crucis è rappresentata da un "Paso" della Settimana Santa spagnola mentre vengono trasportate in processione antiche sculture provenienti da diverse diocesi della Spagna. Tutto è pronto per l'incontro vero, per la veglia e la celebrazione con il Santo Padre nella spianata di Cuatro Vientos.

*Angela Zicoella
Parrocchia San Paolo Apostolo*

Le Giornate Mondiali della Gioventù hanno un sapore tutto particolare, ingredienti che riconosci subito e le rendono impareggiabili: **Momenti di festa e di incontro, spazi di dialogo e di preghiera, l'esultanza nell'incontro e la fatica nel cammino**.

Partecipare alla GMG da religiose è stata una grande gioia. Gioia per l'esperienza di incontro, di accoglienza reciproca e di condivisione vissuta. Al trascorrere delle giornate si accompagnava l'imprimersi, nella memoria e nel cuore, di volti e di nomi, l'ascolto di storie di vita e di cammi-

ni di fede, la condivisione di cose semplici e quotidiane.

Nell'incontro e nell'amicizia vissuti durante la GMG si è realizzato anche l'incontro con Gesù nostro fratello, amico e Signore, è stata un'occasione per radicarsi e fondarsi in Cristo, per rimanere saldi nella fede, che nella vita consacrata, ha detto il Papa nell'incontro con le giovani religiose a Madrid, "significa andare alla radice dell'amore a Gesù Cristo con cuore indiviso, senza anteporre nulla a tale amore (cfr S. Benedetto, *Regola*, IV, 21), con una appartenenza sponsale, come

l'hanno vissuta i Santi," e si esprime "nella comunione filiale con la Chiesa" e "nella missione".

La GMG deve continuare nella vita di ogni giorno, non solo attraverso i bei ricordi, ma soprattutto nella fede, una fede che come ha detto il Papa "deve consolidarsi e crescere, farsi più profonda e matura", fede che ci permette di incontrare Cristo, non un'idea ma una persona a cui poter dire: "Io mi fido di te e metto la mia intera vita nelle tue mani".

Sr Milena, betlemita

Martedì 9 Agosto, ore 17,00: è QUASI TUTTO PRONTO. Sacco a pelo, materassino, amuchina, salviettine idratanti, camice e stola, breviario... tutto sistemato e "incastrato" nello zaino! **Mi mancava però qualcosa: la risposta alla domanda "qual è l'anima di Madrid?"**. Uno spot pubblicitario diceva: «l'anima di Madrid sta nella GMG». Ma, qual era il senso della mia presenza alla GMG? Incontrare altra gente? Solo accompagnare i giovani della mia parrocchia? Vivere un'esperienza diversa nell'incontro con Cristo?... Tutte domande che non potevano essere "incastrate" nel mio zaino ma dovevano essere "libere" nel mio cuore! Solo così - mi dicevo - potevano avere una risposta.

Le difficoltà e i disagi mi hanno aiutato a vivere in modo pieno la dimensione vera del pellegrinaggio simbolo del cammino di noi cristiani verso il paradiso.

Lo stare insieme ai confratelli e ai giovani della diocesi mi ha fatto riflettere sulla bellezza di essere prete diocesano e ho ringraziato il Signore per questo grande dono.

Con i responsabili diocesani e i volontari spagnoli ho fatto esperienza del servizio e della gratuità, dimensioni indispensabili nella Chiesa. I volti dei tanti giovani, incontrati per le strade o in metropolitana, immortalati non solo con la macchina fotografica ma nel cuore e nella mente, mi hanno fatto respirare aria di comunione: noi cristiani, qualunque sia la nazionalità, siamo fratelli, figli dello stesso Padre. Il cuore di tutti i giovani si è riempito di gioia nel sentire che **il Papa era orgoglioso di tutti noi** che non c'eravamo lasciati spaventare dai vari disagi. Il silenzio creatosi durante l'adorazione al SS. Sacramento sapeva di miracolo: duemilioni di persone che pregavano e si lasciavano coinvolgere dall'invito del Papa a riscoprire la propria vocazione nella società e nella Chiesa e a mantenerla con "allegria e fedeltà".

Don Riccardo Taccardi - Parrocchia S.G. Artigiano - Andria



Giovani di S. Giuseppe Art.

Insieme

“Testimoni di Dio”

Giornata Missionaria Mondiale 2011

di don Riccardo Taccardi

Direttore Centro Missionario Diocesano

“**Testimoni di Dio**”, il tema scelto in Italia per celebrare l’85° **Giornata Missionaria Mondiale**.

Questo tema, in continuità con quello dello scorso anno “Spezzare pane per tutti i popoli” **vuole aiutarci a riflettere sull’importanza di un annuncio fatto di condivisione e testimonianza**.

Il Papa nel suo messaggio, commentando il mandato di Gesù risorto agli apostoli “Andate...” (Mt 28,19) dice: “La liturgia è sempre una chiamata ‘dal mondo’ e un nuovo invio ‘nel mondo’ per testimoniare ciò che si è sperimentato... Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l’annuncio ad altri”.

“Testimoni di Dio” potrebbe farci pensare a qualcuno “diverso” da noi, fuori dalla nostra portata. **Il testimone, invece, è un uomo come tutti gli altri, che cammina con la sua gente e del quale si riconoscono pregi e difetti**. Sono uomini e donne che con il loro stile di vita lasciano un segno chiaro e deciso nel cuore della gente che incontrano.

“**Testimoni di Dio**” significa “**testimoni della Verità**”. Testimoniare la Verità richiede una adesione di mente e di cuore a ciò e a chi si dice di credere, richiede dunque di amarla, di essere pronti a pagare il prezzo per essa nella fatica quotidiana. Essere pronti a pagare il prezzo per questa verità in ogni situazione e con ogni comportamento è la fedeltà richiesta per la credibilità della testimonianza.

“Ciò di cui abbiamo bisogno in questo momento della storia – ha detto Ratzinger qualche settimana prima di diventare Papa – sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta rendano Dio credibile in questo mondo. **Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini**”.

“**TESTIMONI DI DIO**”: quale occasione migliore per fermarci a ripensare al nostro “fare e vivere la missione” in ogni nostra comunità e sul territorio dove viviamo la nostra quotidianità? Misurando le nostre forze, purificando i nostri obiettivi, confrontando le nostre esperienze possiamo dare il nostro contributo per essere sempre più testimoni credibili, sempre più discepoli di Gesù ed entusiasti annunciatori del suo Regno.

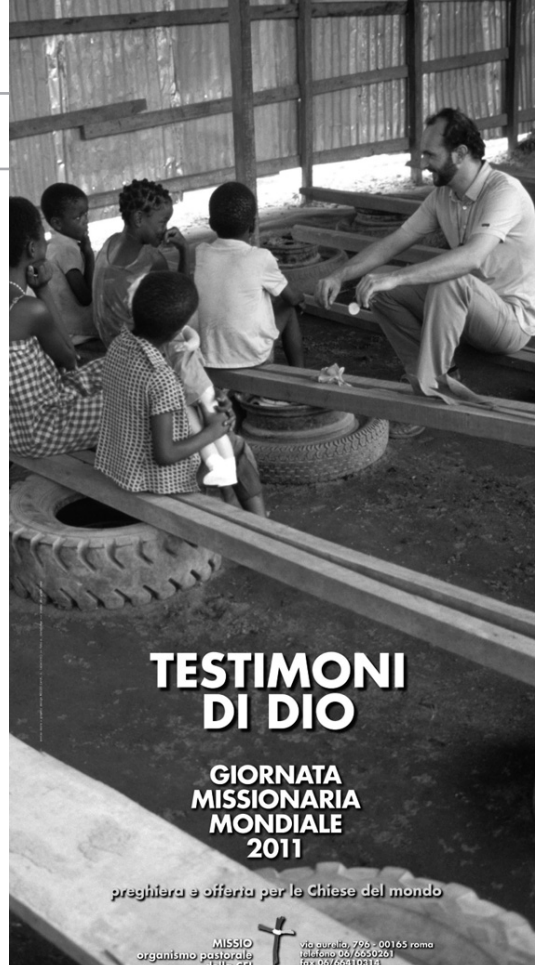
Il mese missionario è un tempo di riflessione sui temi della missione, uno stimolo che incida sulle scelte della vita di ogni giorno, sempre aperte alle esigenze della “missio ad gentes”.

Intende educarci alla solidarietà spirituale, condividendo risorse e fatiche attraverso momenti di preghiera quotidiana, da vivere personalmente, in famiglia e nella comunità parrocchiale.

La Giornata Missionaria Mondiale intende inoltre educarci alla solidarietà economica, condividendo le necessità materiali delle giovani Chiese, attraverso la raccolta di offerte che confluiscono nel Fondo Universale di Solidarietà tra le Chiese, gestito dalle Pontificie Opere Missionarie. La Giornata Missionaria Mondiale sarà quest’anno domenica 23 ottobre.

L’Ottobre Missionario attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere:

- **Prima settimana:** Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria
 - Adorazione Eucaristica;
 - Animazione Messa.
- **Seconda settimana:** Vocazione, motivo essenziale dell’impegno missionario
 - Rosario per l’Ottobre Missionario;
 - Animazione Messa.
- **Terza settimana:** Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione



TESTIMONI DI DIO

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2011

preghiera e offerta per le Chiese del mondo

MISSIO organismo pastorale italiano
via pontale, 795 - 00165 roma
tel. 06/5641001 fax 06/56410014

- Animazione Messa;
 - Via Crucis.
 - **Quarta settimana:** Carità, cuore della missionarietà
 - Animazione Messa;
 - Veglia di preghiera.
 - **Quinta settimana:** Ringraziamento, gratitudine verso Dio per il dono della missione
 - Animazione Messa;
 - Vespri di ringraziamento.
- “Testimoni di Dio”: siamo invitati a riflettere sulla nostra vocazione cristiana per annunciare l’Amore di Dio e testimoniare la vita buona del Vangelo!

Date delle Veglie Missionarie

- ad Andria il 21 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la CATTEDRALE
 - a Minervino il 22 OTTOBRE alle ore 19.30 presso la CHIESA MADRE
 - a Canosa il 28 OTTOBRE alle ore 20,00 presso la parrocchia GESÙ LIBERATORE
- Le veglie saranno animate dalla testimonianza dei missionari della nostra diocesi.

Pellegrinaggio a Lourdes

Una forte esperienza di fede

di **Mariangela Cannone**
Presidente Regionale Unitalsi



Foto di gruppo a Lourdes

mente un'emozione che Ti prende completamente e nonostante la stanchezza Ti fa sorridere alla vita perché riesco a dire: «Grazie Signore per quello che mi hai dato!».

Volti che si sono incontrati a Lourdes, storie ascoltate nel lungo viaggio, amicizie nate tra i genitori di bambini che forse non diranno mai mamma e papà, che non scriveranno, che non andranno loro incontro abbracciandoli, ma che sono la bellezza del volto di Dio!

Ogni giorno del nostro Pellegrinaggio è stato un dono per quanto si è vissuto. Come non ricordare la visita ai luoghi dove la piccola Bernardette visse. Che dire del "Cachot" umile abitazione, dove però si sentiva l'amore di una famiglia unita che ogni sera, nonostante tutto, recitava il Santo Rosario, affidandosi completamente alla S.Vergine.

Un Pellegrinaggio vissuto come esperienza di figli di Dio, che ci vuole bene, che non ci abbandona nel tempo della prova, ci sostiene e ci accompagna.

La presenza del Vicario Generale della Diocesi di Andria, Don Gianni Massaro, ci ha fatti sentire veramente un'unica famiglia, Chiesa Viva, in cammino verso la Grotta di Lourdes dove la Santa Vergine apparve alla piccola e umile, Bernardette Soubirous per portare al mondo il messaggio dell'Amore e della Misericordia di Dio.

La Diocesi di Andria si è recata a **Lourdes dal 4 al 10 Settembre**. Ha effettuato questo Pellegrinaggio con l'UNITALSI insieme alle Sottosezioni di Trani, S. Severo e Margherita di Savoia.

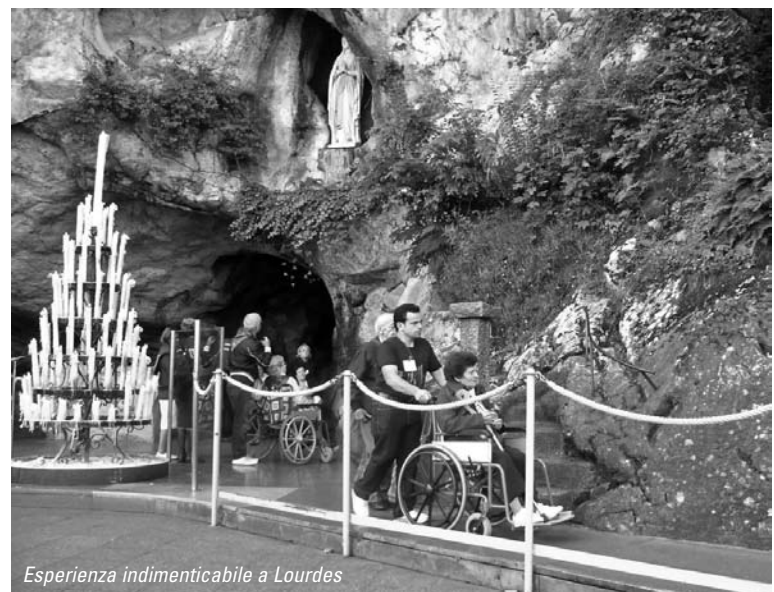
Una scelta di tanti sacerdoti e volontari di vivere il Pellegrinaggio con la consapevolezza di testimoniare la vocazione ad "Amore e Servire" condividendo il viaggio, il soggiorno, le funzioni con tutti in sintonia con circa settecentocinquanta persone.

Guardando i pellegrini che sono venuti per la prima volta, si notava in loro lo stupore per quanto si stava vivendo, apprezzando anche le cose più semplici.

È stato il pellegrinaggio della gioia, che traspariva dai volti delle persone.

Che dire dell'applauso che si è levato sotto la Grotta di Massabielle quando Luca ha ricevuto la prima comunione, lui che era stato a Lourdes quando aveva due anni e che una settimana prima era in grave pericolo di vita? Quante emozioni! **Quanta bellezza traspariva sui volti dei tanti ragazzi che avevano deciso di andare in Pellegrinaggio come volontari.** Una ragazza, ci ha detto: "La cosa che sto apprezzando di più è il fare questa esperienza in completa gratuità, anzi avendo pagato una quota di partecipazione".

Un ragazzo scout, ha aggiunto: "L'aiutare stando al fianco di coloro che non camminano, non vedono, non sentono è vera-



Esperienza indimenticabile a Lourdes

I 40 anni di Caritas Italiana

Al via una serie di appuntamenti per celebrare l'anniversario

di Simona Inchingolo

Redazione "Insieme"

Una storia tutta da raccontare. 40 anni intensi (La Caritas Italiana è nata il 2 luglio 1971 per volontà del papa Paolo VI) che durante quest'anno saranno ricordati da una serie di appuntamenti, un percorso che vuole porre al centro dell'attenzione, in modo particolare **tre grandi dimensioni del cammino della Caritas nei quattro decenni: la memoria, la fedeltà e la profezia**. Celebrare 40 anni di attività è oggi un traguardo prezioso in sé -

commenta la dott.ssa Chiara Giaccardi - La durata è sintomo di vitalità e di capacità, in un mondo che vive dell'istantaneità, dell'effimero. La presenza viva e attiva della Caritas, una presenza cruciale nella contemporaneità globalizzata, è di per sé testimonianza che la durata è possibile, che un

impegno preso si può mantenere nel tempo, che la passione per l'umano è universale e non è l'oggetto di una moda passeggera. Già solo questa testimonianza ha oggi un profondo valore educativo, e anche profetico. Così come anche la declinazione di "identità", un termine usato e abusato nella cultura contemporanea e nel dibattito pubblico, che la Caritas esprime in modo originale con la sua storia. Eppure a distanza di 40 anni è evidente la dimensione della fedeltà, pur nelle mutate circostanze. Una fedeltà sulla quale l'identità si fonda, e che non può essere vista come puro attaccamento immobile a se stessi.

È solo grazie a questa sintesi tra fede e **fedeltà**, radicamento nella Parola e ascolto del mondo, durata e capacità di cambiare coi tempi restando

se stessa, che Caritas può oggi giustamente celebrare questo traguardo. Questo intervento approfondisce due aspetti:

- 1) **L'immagine pubblica della Caritas** e il suo contributo all'immagine della Chiesa;
- 2) **Il contributo pedagogico della Caritas**, per umanizzare una cultura che presenta tratti profondamente disumanizzanti.

Tra i tanti aspetti che potrebbero essere messi in evidenza di fare caritas ne ho scelti tre:

a) **La Caritas come "marchio" riconoscibile nella sfera pubblica**, dotato di alto capitale di credibilità anche presso i non credenti e i credenti di altre religioni. Tale riconoscimento rende Caritas interlocutore privilegiato delle istituzioni nell'affrontare le emergenze

umanitarie, gli effetti devastanti delle calamità naturali, ma anche la gestione dell'«emergenza ordinaria».

- b) **La Caritas come "corpo intermedio"**, interfaccia tra la parte fragile della popolazione, le persone di buona volontà, la società civile, le istituzioni; sempre nel legame con la Chiesa.

c) **La Caritas come "voce parresiaistica"**, che mentre opera concretamente al fianco dei più deboli, prende anche la parola sulla scena pubblica, per sollecitare interventi e riequilibrare l'agenda dei temi mediali.

Non ci resta che seguire in questo anno lo svolgimento delle celebrazioni e continuare ad augurare buon lavoro perché il lavoro della Caritas Italiana si riflette nella efficacia ed efficienza della vita della carità a livello locale!



Quest'anno per Natale offriremo un regalo speciale "l'accoglienza"

L'accoglienza presso famiglie della nostra Diocesi di bambini e ragazzi bielorussi per il programma di risanamento climatico. Il programma promosso dalla CARITAS DIOCESANA DI ANDRIA, ha la durata di 30 giorni da metà dicembre a metà gennaio 2012 e si svolge sotto la costante assistenza di un gruppo di volontari ai quali ti potrai rivolgere, fin da adesso, per richiedere maggiori informazioni. Ci si può rivolgere il sabato dalle 17 alle 19 in Via Bottego, 36 oppure chiamare al seguente numero 335.7731384 (Biagio).

Le adesioni si potranno dare fino al 25 ottobre.



Insieme

Emergenza Corno d'Africa

Vietato essere indifferenti

di **Simona Inchingolo**

Redazione "Insieme"

La peggiore **carestia** degli ultimi 60 anni continua ad affliggere il Corno d'Africa, colpendo oltre 11 milioni di per-

laggi del Basso Giuba sono assistiti 2.730 bambini, ai quali si sono aggiunti 945 mamme in attesa e 670 anziani.

È opportuno ricordare come due nuclei familiari somali dal 19 maggio sono ospitati presso il Centro Emmaus di Minervino Murge. La tragedia vissuta da queste persone ci ricorda immediatamente il dramma che le ha spinte ad attraversare il deserto per giungere in Italia.

KENYA: La situazione è particolarmente critica nel Nord e Nord-est, dove si registra un gran numero di morti e casi di conflitti e violenze per

luglio 2011 il numero delle persone colpite dalla carestia soprattutto nel Sud e nell'Est è aumentato da 3,2 a 4,5 milioni. Con il coordinamento di Caritas Etiopia vengono distribuiti generi alimentari altamente nutritivi, soprattutto a donne e bambini, acqua potabile e composti idrattanti. Si avviano anche progetti per lo sviluppo e la ripresa dell'agricoltura, attraverso la distribuzione di sementi e attrezzi agricoli.

ERITREA: La situazione è stata aggravata dalle scarse piogge degli scorsi mesi, soprattutto nella zona Ovest. Nel Paese è attivo un progetto per l'assistenza alla popolazione che prevede il trattamento alimentare per bambini sotto i 5 anni, donne incinte e in allattamento, e il monitoraggio medico dei casi più gravi.

UGANDA, TANZANIA, SUD SUDAN: In questi Paesi si stanno conducendo azioni di emergenza, oltre ad interventi in ambito agricolo - rurale e sanitario da parte delle Caritas locali sostenute da Caritas Italiana e da altri organismi.

È possibile contribuire anche **inviando un bonifico bancario intestato a Caritas diocesana di Andria, Banca Popolare Etica IBAN IT35 U050 1804 0000 0000 0110 685, specificando la causale: CORNO D'AFRICA 2011.**



sone soprattutto in Somalia, Kenya, Gibuti, Etiopia, Eritrea, e in misura significativa anche in Uganda, Tanzania e Sud Sudan.

Domenica, 25 settembre in Diocesi c'è stata la colletta straordinaria indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana per rispondere all'emergenza in atto.

Di seguito le informazioni riportate da Caritas Italiana di ciò che già si è fatto con l'impegno ad assistere ancora questi paesi:

SOMALIA: Le zone più colpite sono le regioni centro-meridionali del Paese, dove si concentra la maggior parte della produzione agricola e da dove fuggono le migliaia di persone che si riversano in Kenya e in Etiopia. Attualmente Caritas Somalia assiste con viveri circa 6.000 profughi a Mogadiscio. In alcuni villaggi della regione di Brava sono assistite 515 famiglie, circa 2.500 persone, con viveri ancora disponibili sul mercato locale. In tre vil-

l'accaparramento delle poche risorse. Attualmente si stanno raggiungendo 223.884 beneficiari, con un budget totale di 2,9 milioni di euro in dieci diocesi. Caritas Kenya, ha preparato un piano complessivo di emergenza che prevede un budget totale di 3.856.064 euro. Le attività raggiungeranno 30.420 famiglie in 14 diocesi.

Un pensiero particolare va alla nostra con diocesana, missionaria comboniana, suor Katia Di Serio che opera in queste zone.

GIBUTI: Nel piccolo Stato sono iniziate attività di assistenza a circa 6-700 persone nelle località di Ali Sabieh, Tadjourah e Obock, che sono sedi di una missione cattolica.

ETIOPIA: Da aprile a



Le povertà nella Diocesi di Andria

Il rapporto della Caritas Diocesana

di Natale Pepe

Sociologo

Il Rapporto Annuale Caritas 2010 della Diocesi di Andria ci aiuta a comprendere alcune caratteristiche che le povertà assumono nel nostro territorio. I dati e le riflessioni che esso contiene devono essere collocate **nello scenario dell'attuale crisi economica internazionale**, una crisi che si è sovrapposta e ha potenziato le preesistenti povertà locali.

La crisi che in questi mesi sta mettendo a dura prova l'Europa è una crisi di sistema. Alberto Melloni, storico della Chiesa, propone di utilizzare la categoria evangelica di "krisis" per comprenderla. **Non è la "fine del mondo" ma la fine di un mondo**, un "giudizio" su uno stile di vita tenuto dall'Occidente nel quale il debito dei paesi ricchi, alimentato dalle risorse provenienti dal resto del mondo, agiva come sistema di dominio.

In particolare, dobbiamo essere consapevoli che, come scrive il sociologo Marco Revelli in "Povero noi", "l'Italia non è come ce la raccontano: abbiamo creduto di crescere e stiamo declinando, la nostra presunta modernizzazione è un piano inclinato verso la fragilità e l'arretratezza". **La dimensione locale ci consente di percepire più chiaramente e drammaticamente il processo in atto**: l'Italia è un paese che vive un ciclo di progressivo impoverimento del ceto medio e di crescenti disuguaglianze della popolazione, un paese fragile in cui è grande la sfiducia nella possibilità di migliorare la propria condizione di vita. Non è un caso che il X Rapporto di Caritas Italiana e della Fondazione Zancan si intitolò "In caduta libera". Lo studio documenta come la povertà riguardi soprattutto il Sud Italia, le famiglie numerose (3 o più figli specie se minori), i nuclei con un solo genitore e chi ha un livello basso di istruzione.

Nel 2010 è cresciuto il numero di nuclei familiari che si sono rivolte ai Centri di Ascolto coordinati dalla Caritas Diocesana: da 596 del 2009 a 716 del 2010, con un incremento del 20,1%. In particolare, ai Centri di Ascolto di Andria si sono rivolti 448 nuclei, a Canosa 195 e a Minervino Murge 73.

La crisi continua a far sentire i suoi effetti. **Cresce la povertà, crescono i bisogni di chi vive nel territorio della Diocesi di Andria, cresce la domanda di aiuto**. La Caritas diocesana ha risposto con il monitoraggio di nuovi Centri di Ascolto. In questi ultimi anni il loro numero è passato dagli 8 del 2008 ai 15 del 2009 arrivando ai 16 del 2010.

Gli utenti dei Centri di Ascolto sono quasi esclusivamente cittadini Italiani (gli stranieri solo 27 nuclei seguiti a Minervino). È necessario precisare che gran parte degli interventi a favore dei cittadini non Italiani sono concentrati presso il Centro di Accoglienza "S. M. Goretti" di Andria e non sono oggetto del presente rapporto.

Proviamo a costruire un **identikit dell'utente 2010** (colui che a nome della propria famiglia si presenta al Centro) di cittadinanza italiana. Lo faremo sottolineando le specificità che emergono nei diversi comuni.

Agli sportelli di Ascolto di **Andria** si sono rivolte principalmente donne (56,0%), gli utenti avevano in prevalenza un'età compresa tra i 35 ed 54 anni (51,6%), coniugati (60,5%), con un livello di istruzione basso (il 49,1 % non ha conseguito la licenza di scuola media di 1° grado e il 14,3% è analfabeta o senza alcun titolo di studio), disoccupati (38,2%) o casalinghe (30,4%).

Diversa la situazione a **Canosa di Puglia** per quanto riguarda il sesso prevalente tra gli utenti: in questo caso il 54% sono uomini. Più alta l'incidenza di coloro che hanno un'età compresa tra i 35 e 54 anni (61,0%). Anche a Canosa prevalgono i coniugati (57,95%), il livello di istruzione è basso, mentre elevato appare quello dei disoccupati (39,0%) e delle casalinghe (20,0%).

A **Minervino Murge** le donne sono state in leggera prevalenza: 23 rispetto a 21 uomini. La maggioranza ha un'età compresa tra i 35 ed i 54 anni (36 su 46 utenti complessivi), è coniugato (25 su 46 individui), con un basso livello di istruzione (25 su 46 non hanno conseguito il diploma di scuola media di 1° grado), la condizione lavorativa maggioritaria è quella di disoccupato (21 persone) seguita da quella di casalinga (13 donne).

Essere disoccupato è la condizione largamente maggioritaria di chi chiede aiuto. Disoccupazione e mancato adempimento degli obblighi scolastici sono la condizione comune alla maggioranza assoluta delle persone rivoltesi alla Caritas. La relazione tra povertà e basso livello di istruzione viene ampiamente confermata. Chi si è rivolto ai Centri di Ascolto per circa l'80% (con piccole variazioni percentuali nei diversi Comuni) vive all'interno di un nucleo familiare e ha una dimora fissa. Chi vive da solo rappresenta un percentuale minoritaria (un dato medio che oscilla intorno al 10%).



Quasi inesistente la presenza di senza fissa dimora (unico dato è quello di Canosa con 4 persone). **Si conferma, pertanto, che i Centri sono frequentati prevalentemente da persone che vivono in famiglia**. Gli interventi sono stati rivolti soprattutto a nuclei familiari, molti dei quali con figli minori. Ad Andria i figli minori delle persone rivoltesi agli sportelli di ascolto sono 366, a Canosa 173 e a Minervino 61. L'analisi dei bisogni dell'utenza mostra alcune specificità che caratterizzano i Centri di Ascolto dei tre Comuni. Comune a tutte le realtà locali è la prevalenza di due categorie di bisogni: quelli riconducibili ai problemi economici (59,7% a Canosa, 47,5% ad Andria e 30,6% a Minervino) e quelli riguardanti l'occupazione e il lavoro (25,8% ad Andria, 22,2% a Canosa 22,4% a Minervino).

Consideriamo ora le richieste di intervento rivolte ai Centri di Ascolto. La domanda riguarda nella quasi totalità dei casi beni e servizi materiali (98,2% a Canosa, 87,8% a Minervino e 79,7% ad Andria). Ad Andria ben il 20,1% delle richieste di intervento sono state di ascolto. **È bene ricordare che qualunque richiesta di tipo materiale porta implicita una dimensione relazionale, di ascolto e di dialogo**, ma in questo caso il dato ci segnala, probabilmente, un maggiore orientamento dei Centri di Ascolto della città in questa direzione. Una tale differenziazione, anche se di più modeste dimensioni, appare anche a Minervino dove assumono una qualche consistenza richieste di tipo sanitario (4,6%) e di ascolto (3,9%). Le percentuali relative alle richieste degli utenti coincidono sostanzialmente con quelle degli interventi effettuati dagli operatori.

In conclusione, **questo tempo di crisi chiede alla Chiesa locale, intesa come "communio", di leggere attentamente i segni dei tempi**, di avere la capacità di cogliere il tempo favorevole offerto dalla "krisis" per un profondo cambiamento degli stili di vita, di proporre altri improntati alla giustizia e alla fraternità. È questo il servizio grande che essa può offrire partendo dai suoi centri di ascolto.



Insieme

Bella è l'A.C.R.

di Valeria Fucci, Responsabile Diocesana ACR

Questo aggettivo è stato senza dubbio il filo conduttore del **campo nazionale per responsabili di ACR** svoltosi presso il Santuario del Getsemani (Capaccio, SA) dal 30 luglio al 4 agosto 2011.

Bella e festosa è stata l'**accoglienza** della diocesi di Salerno e di tutti i soci della Campania che ci hanno deliziato con gustosi manicaretti e divertiti con allegre danze e tarantelle.

Belli e intensi gli **incontri di preghiera**, le celebrazioni e le lectio divinae tenute da don Dino Pirri, assistente nazionale ACR, insieme agli altri sacerdoti presenti, i quali ci hanno fatto vivere momenti di grande emozione e profonda spiritualità.

Belli e importanti i **laboratori di formazione** intesi ad analizzare il documento della XIV assemblea nazionale di AC e ad approfondire le tematiche

più pregnanti degli Orientamenti della CEI per il prossimo decennio, concentrando l'attenzione soprattutto sul ruolo dell'educatore e delle cosiddette «agenzie educative».

Belle e interessanti le **conferenze**, i **dibattiti** e la **tavola rotonda** a cura di soci illustri e preparati, ma soprattutto desiderosi di trasmettere e testimoniare quello stile di vita che contraddistingue l'essere di AC.

Belli e gratificanti gli interventi di mons. Marcello Semeraro e del presidente

Franco Miano, nonché la celebrazione di mons. Domenico Sigalini, ai quali va un grazie particolare per essere riusciti, nonostante i tanti impegni, a farci una visita rapida quanto importante e stimolante.

Bella l'**atmosfera di famiglia e amicizia** che si è creata in cinque intensi giorni in cui al centro di discorsi, dibattiti, interventi, preghiere ci sono sempre stati i ragazzi e gli educatori, le relazioni belle e importanti che i responsabili devono essere in grado di creare con gli uni e con gli altri, affinché gli uni e gli altri possano diventare veri discepoli e testimoni dell'unico vero messaggio che l'ACR si propone di trasmettere: il messaggio di Gesù e del Vangelo.

Bello, infine, l'invito a tutti da parte della responsabile Teresa Borrelli a «puntare sempre in alto».



Partecipanti al campo nazionale dei responsabili ACR

“Una meta mi son prefisso di raggiungere, oggi, ad ogni costo, con l'aiuto di Dio”

di Chiara Calvano, Vice Presidente Diocesano Settore Giovani

È questa frase tratta dal **Diario del beato Alberto Marvelli** che ha segnato tutta la mia personale esperienza del **campo scuola nazionale del Settore Giovani di Azione Cattolica**, svoltosi presso Fognano, Brisighella (RA) nei giorni 23-27 luglio 2011. Durante quei cinque giorni di intenso lavoro siamo ripartiti nella nostra riflessione dalle nostre vite, dalla realtà che viviamo per giungere alla consapevolezza che, come giovani di AC, siamo chiamati a **costruire un progetto di vita** che tende alla santità. Ma cos'è innanzitutto un progetto di vita e come fare per costruirlo?

Il progetto di vita altri non è che la sintesi dei nostri **sogni veri**, quei sogni che ci spingono a rivolgere lo sguardo verso l'alto, ad ampliare i nostri orizzonti. Non possiamo e non dobbiamo dimenticare, però, che siamo uomini e, dunque, esseri chiamati a realizzare il proprio progetto nel contesto mondo, all'interno del quale siamo totalmente inseriti.

Avere un progetto di vita oggi non vuol dire decidere quale lavoro fare, ma capire qual è la nostra vocazione, quali sono le nostre capacità, le nostre passioni, ponendosi in atteggiamento di ricer-

ca continua. Ed è proprio questa volontà, questa spinta alla ricerca che noi giovani siamo chiamati a sperimentare su noi stessi e a trasmettere a tutti quei ragazzi al cui fianco il Signore ci ha chiesto di porci, per aiutarli durante il loro percorso di formazione e crescita spirituale e personale. È ovvio che non esiste un percorso predefinito poiché cambia a seconda delle caratteristiche della persona stessa.

Educare ed accompagnare ciascuno a realizzare il proprio progetto di vita... È dunque a questo che deve tendere il nostro servizio e l'associazione ci aiuta a viverlo mettendo a nostra disposizione diversi strumenti e ricordandoci quali sono i pilastri su cui devono poggiare le scelte fondamentali di un giovane: **interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità** (progetto formativo “Perché Cristo sia formato in voi”).

Auguro davvero ad ognuno di appassionarsi ogni giorno di più alla vita vissuta alla luce del Vangelo e di trasmettere questa passione agli altri perché l'AC e la Chiesa tutta diventino segno vivo dell'incarnazione del Signore.

Buona progettazione di una vita che punta in alto.

Insieme

Verso l'alto

In cammino col Beato Pier Giorgio Frassati

di **Natale Alicino**, Vice Presidente Diocesano Settore Giovani

“Verso l'Alto”: è questo il motto che esprime tutta l'originalità e lo stile di vita del Beato **Pier Giorgio Frassati**: tendere verso l'Alto, essere in cammino lungo il sentiero che eleva, che ci aiuta a essere uomini in maniera piena, che ci conduce verso la perfezione della vita. Una strada che ci porta alla fonte della vita, a Dio, una strada che ci indica la via della Santità.

La vita di Pier Giorgio è stata breve, ma vissuta con grande intensità umana e spirituale. La preghiera e l'eucarestia sono stati il centro della sua vita e hanno fatto sì che visse con grande fedeltà quel “sì” profondo e gioioso al Signore. È da questa grande Spiritualità che sono nati la sua attenzione per ogni povero, il suo interesse per il sociale, prima attraverso l'**Azione Cattolica** e la **FUCI**, poi grazie al **Partito Popolare Italiano**. Molte sono le testimonianze che ci parlano di Pier Giorgio come di un giovane che si impegnava e desiderava una società giusta, testimonianza dell'Amore verso Dio e verso gli altri. Tra queste emblematica è quella di **Giorgio La Pira**, che lo ricorda così: “Pier Giorgio che visita le famiglie dei poveri e Pier Giorgio che milita nelle file del PPI sono lo stesso Pier Giorgio: l'una azione si integra necessariamente nell'altra: formano, nel loro insieme, il tessuto sociale, per così dire, dell'intervento

cristiano nella società malata”. Il Beato è stato, dunque, un esempio per tutti, soprattutto per i giovani che, come diceva lui, vogliono “vivere e non vivacchiare”.

La grande passione per la montagna, per le altezze, è immagine della sua stessa vita. Pier Giorgio amava la possibilità di assaporare, attraverso la montagna, la bellezza e la grandezza del Creatore. La montagna era per lui palestra del corpo e della vita.

L'importanza attribuita alla montagna risiedeva anche nella gioia del condividere la strada con gli altri, con i suoi amici; una gioia che apprezzava nel mettere in comune la fatica, nel prendersi cura dei più lenti e stanchi, nel farsi carico anche del peso degli zaini dei più deboli, nell'essere vicino ai bisognosi.

Proprio l'amore condiviso per la montagna ha spinto il Club Alpino Italiano a dedicargli un sentiero, il “Sentiero Frassati” appunto, e ad impegnarsi perché ve ne fosse uno in ogni regione d'Italia.

Il 3 settembre è stato inaugurato a Roseto Valfortore il “Sentiero Frassati” della Puglia, che si snoda lungo la salita verso



Inaugurazione
La S.I. è invitata all'inaugurazione del Sentiero Frassati della Puglia sabato 3 e domenica 4 settembre 2011

Roseto Valfortore
3/4 SETTEMBRE 2011

Sabato 3 Settembre
ore 17.30 **Arrivo** e presentazione delle delegazioni dei Sentieri Frassati delle varie Regioni Italiane e dei gruppi nell'antico teatro di Roseto Valfortore
ore 18.30 **Dedicazione** delle delegazioni a Roseto Valfortore, Biccari, Castelluccio Valmaggiore, Celle di San Vito e Foieto
tutti i Comuni del Sentiero, in serata, intrattengono gli ospiti con manifestazioni e degustazioni di prodotti locali
a Roseto Valfortore
in ricordo del Beato Pier Giorgio Frassati

Manifestazioni varie:
Mostra biografica del Beato Pier Giorgio Frassati a cura del prof. Gianrico De Renzis
Tributo della corale di Roseto a don Nicolino De Renzis fondatore dell'Azione Cattolica a Roseto Valfortore e di Villa Frassati
Mostra testimonianze e ricordo di don Nicolino De Renzis (nel centenario della nascita) da parte del Vescovo emerito Mons. Francesco Santic
Degustazione dei prodotti del territorio

Domenica 4 Settembre
ore 9.30 **Ritorno** - Tutte le delegazioni e i gruppi convergono al rifugio forestale di Monte Cornacchia da montagna più alta della Puglia - m. 1152.
In gruppo partono a piedi da Castelluccio Valmaggiore, da Biccari alle ore 06.30 e da Roseto Valfortore alle ore 07.30 o seguire
Celebranza di unione delle acque provenienti da tutti i Sentieri Frassati d'Italia con quello del S. Scappellino e benedizione del Sentiero da parte del Vescovo di Lucera-Troia Mons. **Domenico Comacchio**.

Saluti di:
Antonio Sica - Coordinatore nazionale dei Sentieri Frassati;
Angela Barbante - Assessore regionale all'assetto del territorio;
Antonio Pese - Presidente della Provincia di Foggia;
Sindaci dei Comuni del Sentiero Frassati della Puglia:
Raffaello Cicchitto - Pres. dell'Azione Cattolica Diocesana - Lucera Troia
Michele del Giudice - Presidente Sezione CAI di Foggia
Taglio del nastro da parte di alcuni parenti del Beato Frassati e partenza a piedi per Roseto
ore 13.00 **Arrivo** a Roseto Valfortore in “Vila Frassati” - don Nicolino De Renzis
Santo Messa officiata da Mons. **Pietro Fragnelli**, Vescovo di Castellana Grotte (TA)
Ritiro e saluti di commiato



il Monte Cornacchia, fino a 1151 metri. **La nostra AC diocesana percorrerà il sentiero regionale il 6 maggio**, un cammino grazie al quale scopriremo insieme la grande testimonianza del Beato Pier Giorgio Frassati. “Verso l'Alto”, come diceva Pier Giorgio, “guadagnando le punte più ardite per provare quella gioia pura, che solo in montagna si ha”.

Buon anno scolastico!!!

di **Claudia, Enrico, don Sergio** e gli amici **MSAC (Movimento Studenti di A.C.)**

Carissimi studenti, buon anno scolastico!

Un nuovo anno scolastico è appena cominciato e ci siamo ritrovati tutti seduti, con i nostri compagni, fra i banchi di scuola. Già, quei banchi che abbiamo lasciato lo scorso giugno, ci stanno aspettando. Li troviamo esattamente come li abbiamo lasciati. Non aspettano altro che essere abitati, vissuti, “segnati” dal nostro passaggio.

Anche tu puoi essere protagonista della scuola, senza timori, anche quando questo ti costa fatica e devi scegliere di venire

allo scoperto e schierarti! Non devi abbatterti perché come te ci sono, DEVONO esserci, altri studenti che credono nel bene. Per questo il MSAC, Movimento Studenti di Azione Cattolica, ti augura un anno scolastico **attivo e partecipato** in cui imparare a diventare capace di vivere la scuola con spirito critico, aprendosi al dialogo e al confronto e non a subire passivamente quello che accade in essa. Nel corso dell'anno ci saranno vari incontri in cui tu potrai venire a contatto con la nostra realtà!!! Speriamo di averti contagiato affinché tu possa metterti in Movimento!!!

“Sui sentieri della convivenza democratica”

Una proposta sull'esempio di un'esperienza a Riace in Calabria

di Rosa del Giudice

“Punto Pace” - Andria

Lo sbarco casuale di Curdi nel lontano '98 sottrasse Riace al suo destino di “borgo fantasma”, abbandonato dalle giovani leve in cerca di lavoro altrove, o, nel migliore dei casi, citato per il ritrovamento nel suo mare dei bronzi, e mise in moto idee, risorse, progetti perché recuperasse la sua dimensione di vivibilità, con, in più, un valore aggiunto: diventare il **luogo dell'accoglienza e della condivisione per i rifugiati e i richiedenti asilo**.

Dalla felice intuizione di ascendenza evangelica, ma, al tempo stesso, connotata dalla matrice laica di impegno sociale, dell'attuale sindaco, Domenico Lucano, è nata la **Cooperativa “Città Futura”**, il cui asse portante è la solida convinzione che quanto rappresenta, secondo l'opinione dei più, un problema può trasformarsi in ampliamento degli orizzonti culturali e in incentivo di sviluppo socio-economico.

Lo dimostrano, a Riace, il recupero e l'utilizzo, dietro pagamento di un fitto ai legittimi proprietari, di abitazioni del borgo antico, trasformate in case di accoglienza per turisti e visitatori; l'apertura dei laboratori di tessitura, ceramica, falegnameria, lavorazione del vetro, tutti rigorosamente artigianali, dove operano un artigiano locale e un “nuovo” cittadino, che vengono retribuiti con la stessa paga e che godono degli stessi diritti.

A Città Futura si salda la rete commerciale del paesino, con i bar, i negozietti etnici dove si acquistano capi di abbigliamento e oggetti di bigiotteria, lo spaccio dell'orto-frutta e dei prodotti alimentari, mentre fervono i lavori per ristrutturare e ripristinare spazi pubblici, quali il lavatoio, in cui affondano le proprie radici la storia e le tradizioni del luogo.

L'esperienza, unica nel suo genere, è tanto più apprezzabile ed encomiabile, in quanto si colloca in **un contesto ad alta densità mafiosa**: a breve distanza sorgono, infatti, i centri di S. Luca, in Aspromonte, di cui sono originari i 'ndranghetisti della strage di Duisburg, di Siderno, Locri e Palmi, sulla costa ionica.

Tutte queste motivazioni hanno spinto gli aderenti al **Punto Pace di Andria** a mettere a punto ed a realizzare un itinerario intitolato **“Sui sentieri della convivenza democratica”**, a partire da Riace, con spostamenti significativi a Serra S. Bruno, sede della famosa Certosa, dove è avvenuto l'incontro con il Punto Pace di Lamezia Terme, lungo la Valle del Marro, nel territorio di Gioia Tauro e di Polistena, dove una

Cooperativa di Libera Terra coltiva più di 100 ha di oliveti e di campi di granoturco confiscati alla 'ndrangheta e infine nell'antico centro storico di Gerace.

Il Punto Pace di Andria si chiede se l'esperienza di Riace sia esportabile, con gli opportuni correttivi, in ambienti ben più estesi territorialmente, come quello di Andria, dove gli immigrati costituiscono spesso un ingombro di cui ci si libererebbe molto volentieri; un dato è certo ed inequivocabile: **nel nostro centro storico già da anni è in atto una progressiva, inarrestabile e lenta emorragia** che lo priva della sua linfa vitale e

priva tutti noi dell'humus storico e del substrato culturale dai quali dovremmo trarre alimento.

È possibile predisporre strategie di risanamento dei luoghi e di sostegno alle persone?



« **un problema può trasformarsi in ampliamento degli orizzonti culturali e in incentivo di sviluppo socio-economico** »

“L’Os du pied” di Santa Teresa del Bambin Gesù

Da Lisieux, in Francia, si posa in pellegrinaggio a Canosa di Puglia

Comunità Parrocchiale S. Teresa del B. G. di Canosa

L'insigne reliquiario dell'Osso del Piede venerato nella Basilica Santuario di Lisieux in Normandia, in Francia, **dal 22 al 25 Settembre** giunge in Pellegrinaggio a Canosa di Puglia, nella **Chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù**, guidata dal Parroco don Vito Zinfolino, con la comunione delle chiese locali, della Cattedrale San Sabino, della Comunità delle Carmelitane della Parrocchia della B. V. del Carmelo.

La Chiesa di Canosa

L'antica chiesetta sorse su donazione della famiglia Caporale e della munifica donna Elisabetta Cannone il **19 maggio 1930** con la consacrazione del Vescovo di Andria, **mons. Alessandro Macchi**, come attesta la lapide posta nell'antica Chiesetta.

Erano trascorsi solo cinque anni dalla canonizzazione della Santa, mentre la presenza dei Carmelitani veicolava la devozione alla Santa in Italia.

Dall'antica Chiesetta la devozione è stata trapiantata, ancor più vitale, nella nuova Chiesa eretta verso il 1974 nello stesso quartiere, riportando in luce i tre dipinti storici della Santa, opera di E. Ruffo; la campana bronzea del 1930, opera della premiata fonderia Giustozzi Nicola di Trani (il sacro bronzo riporta l'effigie di S. Teresa e di S. Sabino nel legame al Patrono della città); la statua lignea restaurata. La Chiesa di Canosa custodisce in Chiesa il dipinto storico che ritrae l'incontro di Teresina quattordicenne nel 20 novembre 1887 con Papa Leone XIII nel chiedere il permesso straordinario di entrare nel Carmelo di Lisieux, nonostante la giovanissima età.

La Santa: “Storia di un’Anima”

“Storia di un’anima” è il titolo dell'autobiografia e dei manoscritti raccolti dalle sorelle Celine e Paolina, divenute anch'esse religiose in una famiglia di santità.

Thérèse Martin, ultima di nove figli, orfana di madre a soli 4 anni, mite bambina di 8 anni, accanto alla sorella Celine e Paolina (Suor Agnese). Venne in Italia a 14 anni per l'udienza con **Papa Leone XIII** il 20 nov. 1887. Nel 1888, vestita da sposa, entrò nel **Monastero del Carmelo** di Lisieux, dove a



24 anni morì il 30 settembre 1897 per tubercolosi. **Suor Térèse de l'Enfant Jésus** viene canonizzata da Papa Pio XI nel 1925. È stata proclamata da Giovanni Paolo II nel 1997 **Dottore della Chiesa** per la Dottrina dell'Amore di Gesù.

La Santa passata in cielo a soli 24 anni ha dichiarato della sua missione di santità iniziata in cielo dopo la morte: **«Après ma mort, je ferai tomber une pluie de roses. Je veux passer mon ciel à faire du bien sur la terre» (Dopo la mia morte farò cadere una pioggia di rose. Voglio passare il mio cielo a fare del bene sulla terra).**

Il Reliquiario

L'insigne Reliquiario “Osso del Piede” in Pellegrinaggio in Italia nel mese di Settembre con la guida dei Padri Carmelitani Scalzi di Ferrara con padre Antonio Sangalli, giunge nella Chiesa canosina dedicata a Santa Teresa all'inizio della novena della Santa delle Rose.

Il prezioso reliquiario è sormontato da una statuetta di bronzo dorato della Santa, replica di quella situata sulla tomba del cimitero di Lisieux.

Fu realizzato per la prima ostensione solenne di una reliquia nel giorno di Pasqua del 1928.

Il Reliquiario è una pagina di santità, di teologia del piede in cammino nel nome di Gesù, di catechesi.

Il maestro Peppino Di Nunno ha curato il legame con Lisieux, visitata anni fa da don Vito Zinfolino e ha elaborato documenti e pagine delle iscrizioni in Latino, dove la Parola educa e illumina. Un pieghevole è stato realizzato dalla Comunità Parrocchiale per la Peregrinatio del Reliquiario.

(Ricerche storiche a cura dell'ins. Giuseppe Di Nunno)

Le iscrizioni del Reliquiario

(Fronte): **QUAM PULCHRE GRADITUR FILIA PRINCIPIS!**

Come cammina bene la Figlia del Principe!

(Inno della Chiesa nella Presentazione della B.V. Maria)

(A sinistra): **AMBULAVIT PES MEUS ITER RECTUM... A JUVENTUTE**

Il mio piede si incamminò per la via retta... fin dalla giovinezza. (Siracide, cap. 51, v. 20)

(A destra): **ET ADORABUNT VESTIGIA PEDUM TUORUM OMNES**

E tutti (quelli che ti disprezzavano) si prostreranno fino alla pianta dei tuoi piedi (Isaia, cap. 60, v. 14)

(Retro): **QUAM PULCHRI SUPER MONTES PEDES ANNUNTIANTIS!**

Quanto sono belli sui monti i piedi di chi annunzia (la Buona Novella)! (Isaia, cap. 52, v.7)

L'iscrizione, tratta dal Responsorio di Maria Vergine Bambina presentata al tempio, posta in basso sull'urna della Santa a Lisieux ai piedi della Vergine Del Sorriso (La Vierge du Sourire), è leggibile in Chiesa a Canosa in una gigantografia pervenuta da Lisieux e accosta la Santa Bambina alla Vergine Maria Bambina: **CONGRATULAMINI MIHI, QUIA CUM ESSEM PARVULA, PLACUI ALTISSIMO** (*Rallegratevi con me, perché pur essendo piccola, sono piaciuta all'Altissimo*).

In verità la Santità ci accosta all'Altissimo Dio Padre come Figli a Sua Immagine.

Rendiamo grazie e lodiamo il Signore Gesù.

Memoria e gratitudine

Celebrazione di saluto per due Suore della Comunità Parrocchiale S. Riccardo - Andria

di Maria Miracapillo
Redazione "Insieme"



Sr. Delfina e Sr. Annamaria durante la celebrazione

La comunità di San Riccardo, il 28 agosto scorso, ha salutato, abbracciato e ringraziato sr. Delfina e sr. Annamaria della **Famiglia delle Suore Orsoline, figlie di Maria Immacolata**, operanti dal 2003, per la preziosissima e significativa presenza manifestate in questi anni di vita pastorale. I gesti d'amore, la singolarità della vita, a volte silenziosa e a volte ben visibile, comunque forte e concreta, sono stati vissuti e testimoniati nella verità e carità da queste nostre sorelle, che ci lasciano per altri incarichi e in contesti diversi. Che dire di loro? Due donne speciali per i tratti che le hanno caratterizzato nella vita della comunità: **servire l'Amore** nell'ordinarietà della vita.

Per **sr. Delfina**, che oserei definire donna della carità, i poveri, i bisognosi sono stati la sua passione, hanno trovato ospitalità nella casa senza porta del suo cuore, ravvivando in lei i pensieri di donazione e di preferenza per queste persone, che sempre ha manifestato a tutti. La Comunità di San Riccardo l'ha ringraziata di cuore per il lavoro svolto in questi 8 anni, e a tale scopo ha pregato il Signore perché sr. Delfina continui, **nella semplicità e nell'umiltà**, atteggiamenti e qualità con cui si è presentata sin dal primo giorno, a spendersi senza risparmio sull'esempio che viene da Cristo e dal dono del suo Spirito, che è Amore, l'amore con cui Dio si ama e ci ama. La vita cristiana è una vita bella ma nella compagnia degli altri. E' stato fortemente sottolineato da sr. Delfina quando rivolgendosi all'assemblea ha esclamato: "il tempo trascorso con voi è stato il periodo più bello della mia vita. Anzi da quando sono venuta in Andria mi sono sentita sempre attratta da voi. Quando don Vito Miracapillo, che è stato un padre per questo quartiere, questa comunità, venne a chiedere l'aiuto di noi Orsoline, io l'ho ritenuto un segno della provvidenza. Avrei voluto darvi, come dice S. Paolo, la mia stessa vita, tanto mi siete diventati cari. Ma vi assicuro che è molto di più di quello che ho ricevuto da voi: **una sincera accoglienza, un grande insegnamento di fede, di amore vero e generoso per la chiesa, di gioiosa e fraterna collaborazione**. Vi sono immensamente grata e i vostri volti, i vostri nomi sono scritti ad uno ad uno nel mio cuore.... A don Giuseppe la mia gratitudine e ammirazione per come ha amato e servito nella sua giovane età, con dedizione ed entusiasmo, questa carissima parrocchia e quartiere; a don Sabino il mio affetto per la sua presenza, il suo aiuto e il dono illuminante della sua parola. Quello che vi raccomando **è di conservare la fede, di stare uniti, di accogliere con cuore grande i nuovi figli che verranno a popolare questo bellissimo quartiere e ad accrescere la comunità**".

La Comunità di San Riccardo è grata al Signore anche per quanto ha operato nella vita di sr. Annamaria, che con la sua preziosa

presenza e tenacia, ha assicurato, in questi cinque anni, la formazione dei bambini e dei ragazzi e con la sua disponibilità ha accompagnato i catechisti e le famiglie dei bambini a sviluppare e rafforzare il senso di appartenenza alla comunità con consapevolezza e responsabilità, collaborando con tutti in maniera significativa e propositiva. Possa il Signore alimentare in lei questo desiderio di Lui e farla crescere alla Sua scuola in cui **il dialogo, il confronto e l'amore crocifisso siano per lei fondamenta privilegiati**. Cinque anni...sono passati,ha rilevato sr. Annamaria giusto il tempo di intessere rapporti significativi, di scoprirci gli uni gli altri **dono di Dio**. Il tempo, a volte, può sembrare ingrato nel suo mettere fretta, nel suo irrompere inatteso, nel suo spezzare legami improvvisamente. In questi 5 anni ho vissuto l'amara esperienza di perdere mia mamma e mio papà, Nunzia, Rosa, il piccolo Francesco, Vincenzo, Sabina... per ricordare solo alcune delle persone che la vita si è portata via e che hanno segnato la mia esistenza. Ma **la vita stessa ci parla di speranza, di rinnovamento, ogni nuovo giorno ci invita a rinascere, a sorridere, a ricominciare**. E ci si trova cambiati. E così, ripensando al giorno in cui sono venuta in mezzo a voi e vi ho conosciuti, i ricordi si caricano non solo di tristezza per dovervi lasciare, ma anche di gratitudine. Il passare del tempo imprime in me una nuova consapevolezza: la mia vita si impreziosisce grazie a ciò che mi lascio alle spalle e grazie a ciò che mi sta di fronte; è così per la forza dell'amore. **È l'amore che mi/ci permette di trasformare la realtà e di crescere rigenerandoci continuamente: "E fu sera e fu mattina"**; questa espressione biblica segna anche per noi una nuova genesi, un nuovo inizio perché ci riconsegna i giorni diventati i nostri e i volti: chi eravamo, chi abbiamo conosciuto e amato. E' come sfogliare un album di foto di famiglia: ci ritroviamo dentro tutti. In questo mosaico di vita, come filtrato attraverso le lacrime, il passato viene assunto, rinnovato, interiorizzato come parte di me stessa: io sono diventata ciò che ho vissuto. E un senso di profonda gratitudine mi attraversa l'anima.... "Grazie a te don Giuseppe, nostro carissimo parroco, che nel tuo ministero presbiterale e guida della comunità di San Riccardo hai accolto il carisma del Beato Zefirino Agostini e hai fatto spazio all'azione dello Spirito e alla sua opera; ringrazio te, don Sabino che con saggezza e paziente carità hai seguito i passi di tutti noi orientandoli verso Dio. La bellezza della fraternità che ho sperimentato sia custodita da ciascuno di voi e costantemente esercitata: **prendetevi cura ognuno del proprio fratello-sorella così come il Signore Gesù si è preso cura di noi**.

Non possiamo che lodare e benedire il Signore per le grandi meraviglie che compie nella vita dei suoi figli. A sr. Delfina e a sr. Annamaria diciamo grazie per aver saputo coniugare nella loro vita spirituale e attività pastorale competenza, simpatia e umanità.

Che estate!

Esperienze pastorali a Minervino

di don Angelo Castrovilli

Parrocchia S. Michele Arcangelo - Minervino

Mentre lentamente riprendiamo i nostri consueti ritmi lavorativi, mentre anticipiamo di "qualche ora" le nostre sveglie per andare a scuola, mentre ci proiettiamo a vivere un nuovo anno pastorale... con grande piacere ricordiamo e **vogliamo raccontarvi come la chiesa minervinese ha vissuto questa stagione estiva!**

MARINA per i più piccoli, i due **campiscuola** per i ragazzi di scuola media e per i giovanissimi a **POLICORO**, le particolarissime esperienze degli **SCOUT** in Basilicata e in Salento, la **GMG di Madrid**, il **campiscuola** per le famiglie a cura della parrocchia Incoronata ed infine nei primi giorni di settembre il **pellegrinaggio**



Sabato, è stata l'occasione per ritrovarsi e ravvivare il comune senso di appartenenza e soprattutto la fede. E per combattere la calura estiva abbiamo trovato sollievo a 20 metri



Giovani e adulti protagonisti dell'estate a Minervino

È sicuramente il **GREST "Sotto questo sole"** a costituire, a fine giugno, il fischio d'inizio di questa calda estate... sotto il grande Sole che ha riscaldato e fatto crescere tutti noi, piccoli acini nella vigna della Chiesa, abbiamo fatto un raccolto abbondante per il *"vino più dolce che c'è"*. Bella anche la **giornata interatoriana** che ha visto i ragazzi di tutte le comunità parrocchiali accendere le vie del paese con il loro contagioso entusiasmo.

Ricorderemo questa estate anche per le tante "partenze": la **SETTIMANA**

diocesano a Lourdes partecipato da un bel gruppo di pellegrini e soprattutto di volontari.

Sul treno della nostra estate minervinese non poteva mancare nessuno; infatti sostenuti dal Piano di Zona anche i ragazzi economicamente disagiati e i **ragazzi della Bielorussia**, ospiti presso alcune famiglie, sono stati dei nostri.

Un'attenzione particolare abbiamo riservato ai nostri cari emigrati che nel periodo estivo tornano numerosi in paese: la **festa dell'emigrato**, organizzata dalla parrocchia Madonna del

sotto terra nella **Grotta di San Michele**, aperta quotidianamente ai visitatori per tutto il mese di agosto e dove il 12 agosto, si è ripetuto l'atteso appuntamento di **"Nottingrotta"**, giunto alla sua IV edizione: un momento di spiritualità e di festa favorito dalla suggestiva visita notturna della grotta.

Dopo anni le nostre parrocchie hanno riscoperto la gioia della condivisione del tempo e delle amicizie e il piacere di camminare insieme verso la stessa Meta.

Che ne dite: "È lo spirito giusto per iniziare un nuovo anno pastorale?"

Forum di Formazione all'impegno Sociale e Politico

Per costruire insieme una polis più giusta e accogliente,
ispirati dall'insegnamento sociale della Chiesa

di **Raffaella Rosa Ardito**
Segreteria Forum



Parte il terzo anno della **seconda edizione** del **Forum di formazione all'impegno sociale e politico**. Una proposta di itinerari culturali e di formazione, che ha come fondamento le scienze umane, i valori fondanti della Costituzione della Repubblica italiana e il Magistero Sociale della Chiesa, divenuta presenza costante nel programma diocesano. Il progetto, condiviso e supportato dall'**Associazione Cercasi un fine** e da un circuito di scuole pugliesi implementate dal 2002, ha come promotore, coordinatore e direttore don Rocco D'Ambrosio.

Le scuole di formazione giocano un ruolo rilevante all'interno dell'arena pubblica. Esse si prefiggono di contribuire a educare all'impegno sociale e politico; sensibilizzare all'interesse del bene comune per una più attenta e responsabile cittadinanza; arricchire il proprio know-how; stimolare l'interazione tra cittadini e verso le istituzioni per un intercambio di esperienze e diffusione di buone pratiche etiche e civiche; sviluppare **un approccio critico agli stereotipi** che accompagnano la politica e la realtà tutta; **acquisire anche la competenza necessaria per operare nel mondo.**

Il ciclo di formazione proposto ha **durata triennale**. Ogni anno si caratterizza per una particolare prospettiva di ricerca e di studio. Nel primo, si analizzano le tematiche fondamentali legate al **Perché partecipare?**, mentre nel secondo, **Partecipare nel piccolo**, quelle connesse a terri-

torio, autonomie locali e organizzazioni sociali. Il terzo, che ci accingiamo a vivere, ha come oggetto il **Partecipare al globale**. Questo anno dell'itinerario formativo si articola in 15 incontri di tre ore, svolti nel pomeriggio del sabato e ripartiti da **ottobre a maggio**. Di questi, **quattro si svolgeranno presso il Polo Universitario di Acquaviva delle Fonti (Ba) in compagnia di tutte le scuole aderenti al circuito.**

Le lezioni sono tenute da docenti universitari e da esperti del mondo istituzionale, culturale e politico.

Una frase dei ragazzi di don Lorenzo Milani presenta, racconta e riassume l'impegno di quanti si adoperano per una buona riuscita del Forum e del periodico di cultura e politica "Cercasi un fine" auspicando in una ricaduta sociale e antropologica **"Bisogna che il fine sia onesto. Grande. Il fine giusto è dedicarsi al prossimo. E in questo secolo come lei vuole amare se non con la politica o col sindacato o con la scuola? Siamo sovrani. Non è più il tempo delle elemosine, ma delle scelte".**

Programma III anno: "Partecipare nel globale"

22 ottobre 2011

La globalizzazione: aspetti sociali e culturali

Prof. Isidoro Mortellaro

Docente di Storia delle Istituzioni politiche - Università di Bari

5 novembre 2011

La globalizzazione: aspetti economici e politici

Prof. Franco Chiarello

Docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro - Università di Bari

19 novembre 2011

L'etica della globalizzazione

Mons. Prof. Luigi Renna

Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta

10 dicembre 2011

La giustizia tra emergenze nazionali e internazionali

Rev. Prof. Rocco D'Ambrosio

Docente di Etica Politica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, direttore delle Scuole di Cercasi un Fine

17 dicembre 2011

L'Europa tra storia e cultura

Prof. Ugo Villani

Docente di Diritto internazionale - Luiss "Guido Carli" di Roma

14 gennaio 2012

Gli organismi politici internazionali

Prof. Leonardo Fasciano

Docente di Filosofia e Storia presso il Liceo Scientifico Statale "Nuzzi" di Andria

11 febbraio 2012

Pace, terrorismo e guerra nel villaggio globale

Ins. Annamaria Di Leo

Referente del Punto Pace di Pax Christi di Andria

25 febbraio 2012

Le mafie globali

Dott. Renato Nitti

Pubblico Ministero presso il Tribunale di Bari

5 marzo 2012

La sanità tra strutture e bisogni

Dott. Filippo Anelli

Segretario regionale FIMMG

24 marzo 2012

Il lavoro in una società che cambia

Prof. Dino Lovecchio

14 aprile 2012

Modelli alternativi di sviluppo economico finanza etica e commercio equo solidale

Tavola rotonda tra uomini impegnati nelle buone pratiche

28 aprile 2012

Immigrazione e integrazione interculturale

Dott. Francesco De Palo

* Gli incontri che si svolgeranno presso il Polo Universitario, ex Ospedale di Collone, Acquaviva delle Fonti (Ba) sono previsti per i seguenti giorni:

26 novembre 2011 (La politica e la musica);

28 gennaio 2012 (L'informazione); **19 marzo 2012**

(Esperienze di politica diretta); **6 Maggio 2012**

(Giornata conclusiva dell'anno formativo)

Libia: un futuro politico ancora incerto

Prosegue l'avanzata dei ribelli in Libia

di Maria Teresa Coratella

Redazione "Insieme"

Il regime del colonnello Gheddafi instaurato il 1° settembre 1969 è caduto. Muammar Gheddafi, dopo 41 anni di dittatura, non è più capo della Libia, anche se ad oggi si ignora il suo nascondiglio. Sono occorsi sei mesi di guerra per cancellare il più spietato dei dittatori del Mediterraneo. Dopo Egitto e Tunisia il vento della libertà e della democrazia ha soffiato anche in Libia.

A onor del vero, i fattori scatenanti il conflitto sono molteplici, riconducibili in parte alla politica di Gheddafi, cristallizzata in una casta di tecnocrati, in parte ai ricchi giacimenti di petrolio dai bassissimi costi di raffinazione, ingenti riserve di gas, uranio e acqua dolce sotto il suolo libico.

La Libia è fortemente presente nei settori nevralgici dell'economia occidentale. L'ex colonia italiana, a differenza del resto del continente africano, non è indebitata con la Banca Mondiale né col Fondo Monetario Internazionale. Tanto ha giocato a favore del Rais, consentendogli un'impressionante scalata ai vertici di gruppi bancari ed industriali pilastri dell'economia occidentale. Da qui i timori per l'ingombrante ingerenza della Libia nei settori nevralgici dell'economia occidentale, tanto da motivare l'intervento delle forze occidentali.

La rivolta partita il 15 febbraio scorso da Bengasi, con il sostegno militare della Nato, si è estesa a Tobruk, alla Cirenaica, a Misurata, terza città del paese, massacrata in un assedio spietato e sanguinario durato fino alla fine di maggio. Fino a Brega, Tripoli, Sirte e Bani Walid, dove gli insorti devono affrontare una forte resistenza da parte delle truppe rimaste fedeli all'ex Rais. I manifestanti hanno assaltato caserme e depositi di armi, si sono impossessati di Kalashnikov, artiglierie, contraeree, e saccheggiato i depositi di munizioni.

Il Consiglio Nazionale Transitorio (CNT), costituito lo scorso 5 marzo, si è dichiarato unico rappresentante legale del popolo libico, riconosciuto dall'ONU che gli ha fornito il braccio militare e non gli ha fatto

mancare assistenza e aiuti per avviare la ricostruzione economica e politica del Paese. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Turchia e perfino la vicina Tunisia riconoscono il CNT di Bengasi come unico governo di Libia.

Le battaglie si sono susseguite incessanti contro un Gheddafi intenzionato a resiste-

paese sotto la pressione delle numerose tribù esistenti sul territorio?

La ricostruzione economica e politica della Libia è importante anche per Stati Uniti ed Europa che, dopo Afghanistan e Iraq, non possono commettere errori.

La Libia è strategica per molte ragioni: produce 1,7 milioni di barili di petrolio al gior-



re. I governi alleati hanno sciolto i fondi che servono ai ribelli per finanziare la guerra e mandare avanti il paese. I lealisti del Rais resistono saldamente, nonostante l'ultimatum di resa che sarebbe dovuto scadere lo scorso 3 settembre, ma che è stato prorogato di una settimana. Intanto in occasione della conferenza sulla Libia, tenutasi a Parigi, il segretario di Stato americano, Hillary Clinton, ha spiegato che le operazioni Nato continueranno finché i civili saranno minacciati.

In uno scenario in costante evoluzione, gli interrogativi sono tanti. Riuscirà il Consiglio Nazionale Transitorio, riconosciuto dal 15 luglio come legittimo governo libico, a darsi una veste democratica e farsi rappresentante di tutto il popolo libico, scongiurando lo sgretolamento del

no, ha riserve per 42 miliardi di barili, e con la sua estensione di 1,75 milioni di chilometri quadrati (quasi sei volte l'Italia), fa da cerniera tra l'Africa costiera e quella sahariana ricca di materie prime.

È probabile che a guerra conclusa, quando si dovranno definire le quote per lo sfruttamento delle materie prime o gli interventi di ricostruzione, ci possano essere tensioni specie tra Italia e Francia.

Ad oggi l'Eni, prima azienda italiana in Libia, estrae dal sottosuolo libico circa 270 mila barili di petrolio, mentre la francese Total 60 mila. Queste cifre danno il metro della presenza italiana in Libia. Ad insidiare il futuro dei contratti italiani è la Francia che nelle trattative vorrà incassare il sostegno che Sarkozy ha offerto da subito alle truppe ribelli.

I giovani ed il valore della vita

Un impegno educativo di tutta la comunità

di Beppe Tortora

Presidente E.S.A.S., Consultorio diocesano "Voglio vivere"



Le notizie di cronaca nera che hanno sovrabbondato nella recente stagione estiva, a mio modesto avviso, impongono a tutti i livelli una seria e profonda riflessione circa la responsabilità che le c.d. "agenzie educative" hanno nell'educare i giovani al **rispetto del valore della vita** (specialmente in quest'anno pastorale dedicato al tema "dell'educare") Mi riferisco, in maniera particolare, alle "stragi del sabato sera", all'infinita serie di incidenti stradali, alle giovani vite spezzate dall'alta velocità e dalla guida del conducente in stato di ebbrezza o perché lo stesso ha assunto sostanze stupefacenti.

Ritengo che la **comunità cristiana** non possa continuare ad assistere inerte a tali frequenti episodi ma abbia, invece, il dovere di far sentire la propria voce "profetica" anche di denuncia, come, peraltro, hanno evidenziato i pronunciamenti sia di Benedetto XVI che del Pontificio Consiglio per la pastorale dei migranti ed itineranti e della rivista "Civiltà cattolica".

Mi sembra che molti di noi si siano "assuefatti" alle immagini di lamiere contorte e carcasse di auto incidentate ed all'ascolto di tali notizie: purtroppo, dopo lo sgomento della "prima ora", spesso tutto ritorna come prima.

In un editoriale apparso sulla "**Civiltà cattolica**" del dicembre 2005, dal titolo "Il traffico e le sue dimensioni morali" il direttore P. Gianpaolo Salvini evidenziava il fatto che spesso "la guida pericolosa non viene considerata con la stessa intransigenza delle norme che regolano la morale sessuale e che il guidare in stato di ebbrezza o, peggio ancora, lanciare a folle velocità la propria autovettura senza preoccuparsi della possibilità di porre fine alla propria o all'altrui esistenza, non è affatto considerato un peccato da confessare".

Nel confessionale, -continuava l'editoriale- i cattolici soni inclini a confessare di aver infranto qualche comandamento ma non certo di aver provocato la morte di qualcuno nello schianto del proprio bolide!

Le stesse **campagne di prevenzione** che ciclicamente vengono proposte hanno dimostrato tutta la loro inadeguatezza.

Ma voglio condividere con i lettori del nostro giornale diocesano alcune considerazioni scritte da Carlo Bollino in suo articolo dal titolo "Vittime e carnefici confusi nell'applauso" apparso (nell'agosto 2008) sulla "**Gazzetta del Mezzogiorno**", all'indomani dei funerali celebrati a Galatone, nel Salento, per la morte di quattro giovani deceduti in un incidente stradale.

Carlo Bollino così scriveva: "Esequie solenni, sindaci con la fascia tricolore, le autorità, i gonfalonari e poi gli applausi scroscianti partiti in modo spontaneo al passaggio delle bare... tutti trattati da martiri, tutti celebrati da eroi".

Sorge per l'autore legittima la domanda: "Ma cosa c'è di eroico nel comportamento di un giovane che si è lanciato per scelta alla folle velocità di 160 km. orari mentre in quella strada vigeva il limite di 50 km? Come può essere trattato da eroe colui che alla guida di quella autovettura ha deliberatamente imboccato una curva a tale velocità, perdendo il controllo del mezzo uccidendo, così, oltre a sé stesso altri sei giovani? Eroi, al massimo, possono essere considerarsi le vittime di una tragedia e mai colui che la determina".

Spesso **non abbiamo più la capacità di distinguere il valore ed il senso della vita** a tal punto che, nelle piazze d'Italia, le bare dei defunti in incidenti stradali sono posizionate una accanto all'altra senza che vi si scorga una, benché minima, distinzione tra chi è rimasto vittima di quella tragedia e chi, al contrario, l'ha provocata con il suo comportamento folle!

Siamo pronti ad applaudire allo stesso modo martiri e carnefici che, loro malgrado, sono stati costretti a morire insieme. Il giornalista della Gazzetta paragona tale situazione a quella di una rapina mortale in una

gioielleria in cui il gioielliere ed il rapinatore, morti insieme, sono sepolti con identica solennità.

Il dolore delle famiglie merita identica solidarietà e rispetto, ma è necessario che, da questi eventi tragici, fuoriesca un **messaggio educativo per i nostri giovani**: "Quando tutto diventa spettacolo- continua Bollino- e, ogni spettacolo diventa esempio, trattare alla stregua di un eroe chi ha guidato in spregio a ogni regola finendo con l'uccidere vite umane, significa capovolgere in modo irrimediabile i valori di una convivenza civile; significa negare in chi sopravvive, il significato enorme che deve avere la Responsabilità".

Concordo pienamente con coloro i quali pensano che la risposta a tali tragedie e, per onorare chi ha perso la vita in tali eventi, sia non l'applauso scrosciante della folla ma il silenzio profondo, addolorato che suoni come rimprovero collettivo a chi non ha alcun rispetto per la vita umana.

L'estate scorsa, **anche ad Andria**, in occasione della celebrazione delle esequie di un giovane motociclista ventiquattrenne, deceduto in un incidente stradale su Via Castel del Monte, abbiamo assistito ad episodio al limite dell'"esaltazione" del fatto e della vittima.

La comunità cristiana, insieme alla famiglia ed alla scuola deve farsi carico dell'impegno educativo nei riguardi dei giovani, per far sì che gli stessi comprendano appieno il valore della vita. È chiaro, a questo riguardo, che **una pedagogia a favore della cultura della vita**, in difesa del comandamento «Non uccidere» è sempre più necessaria; dovremo, nei nostri incontri di catechesi, sensibilizzarci maggiormente su questi temi, perché come è scritto nel documento pontificio *Orientamenti per la pastorale della strada*, pubblicato nel giugno 2007, "guidare vuol dire convivere". Spesso i giovani, continua il documento pontificio, sono assaliti dall'"istinto di dominio ovvero dal sentimento di prepotenza".

Quanti giovani conducenti, identificandosi con l'automobile o con la motocicletta, sentono aumentare il proprio potere che si esprime nella velocità, facendo "gustare" al conducente l'ebbrezza della velocità in modo che, superando gli altri utenti della strada, prova la sua soddisfazione da "dominio".

Crede che anche noi genitori abbiamo grande responsabilità educativa nel cercare di far comprendere ai nostri figli, fin dalla tenera età, che "grande" non è chi sprezza il pericolo ma chi, invece, "condivide" con gli altri il valore della vita; dobbiamo cercare di veicolare il messaggio che lo "**sballo di una sera non è tutto**".

Una mamma, affranta dal dolore per la perdita del figlio in un incidente stradale, chiedeva ai giovani, dalle colonne di un quotidiano, che cosa mai i genitori possano fare per far loro comprendere che la vita è un bene prezioso che va salvaguardato e onorato, quale linguaggio debbano usare e in che cosa mai i genitori abbiano sbagliato.

La stessa mamma provava, con estrema sincerità ma con altrettanta incertezza, a darsi una risposta: "**Forse abbiamo sbagliato a dirvi troppi sì. Dovevamo dirvi più no. Chissà!**"

Anch'io sono genitore e certamente non ho nessuna "ricetta educativa" in tasca né ho niente da insegnare, ma, spesso, un domanda atroce mi assale: "Sarò, unitamente a mia moglie Enza, capace di far comprendere ad Agostino che la vita è dono di Dio..... magari anche dicendogli dei no..... ovvero cercheremo in tutti i modi di accondiscendere ai suoi "desiderata" ?

Ritengo che dobbiamo avere il coraggio di "far breccia" nel mondo adolescenziale e giovanile magari investendo maggiori energie pastorali ed educative su questi temi se vogliamo che i giovani s'innamorino di più della vita e non, invece, la "sciupino" in una folle corsa verso chissà dove!



A proposito di festival ad Andria

È venuto il momento di scegliere: solo con il rilancio, la cultura da semplice (e necessaria) spesa può divenire anche una fondamentale (e necessaria) risorsa

di Michele Palumbo

Giornalista de "La Gazzetta del Mezzogiorno" e collaboratore di "Insieme"

Cultura, spettacoli. Il dibattito in città è sempre aperto. E si passa da un estremo all'altro: sostenendo che si tratta di spese superflue o dichiarando che si tratta di costi necessari. Naturalmente, l'abbiamo già fatto notare, spesso in questa polemica si innesta anche il **gioco delle parti**: chi si trova a sostenere oggi una tesi, ieri era il paladino di quella opposta, e viceversa. Gioco delle parti che si sviluppa soprattutto in ambito politico.

In realtà la questione è più semplice di quel che sembra. **Cultura e spettacoli in una città hanno un costo**, è ovvio. Ma se cultura e spettacoli hanno come obiettivo quello di valorizzare il territorio e anche di sviluppare conoscenze e pensiero libero e critico nei cittadini, si tratta di un costo necessario. Se poi, cultura e spettacoli a loro volta diventano gli inneschi per mettere in moto l'economia, se divengono risorsa, allora i costi sono ancor più che necessari.

A tal proposito, del resto, basta rendersi conto di quello che hanno dichiarato **Riccardo Carbutti, direttore artistico del festival 'Castel dei Mondi'**, e **Nicola Frisardi, direttore artistico del festival 'Farinelli'**.

Carbutti, al termine della quindicesima edizione di 'Castel dei Mondi' (la sesta con la sua direzione artistica), ha spiegato che 'Castel dei Mondi' è un **Festival che ha contribuito negli anni a creare una nuova immagine della città di Andria**, e a questa immagine voglio legare la conclusione del mio man-

dato. Doverosa, perché al di là del consolidamento dei risultati, mi sembra che sia arrivato il momento di proiettare 'Castel dei Mondi' in una prospettiva più ambiziosa, ripensando se occorre le strategie fin qui adottate e provando a disegnare un nuovo e più complesso modello di organizzazione". Ecco quello che chiede Riccardo Carbutti: **più ambizione, un nuovo modello di organizzazione**. Sicuramente, va detto, maggiori costi, ma il tutto finalizzato a ripensare un festival lanciato verso una nuova prospettiva. E la prospettiva nuova, se ne può essere certi, riguarda i contenuti, gli spettatori, le presenze in città, l'uso di strutture di accoglienza.

Nicola Frisardi, direttore del festival "Farinelli", ha fatto un'ulteriore riflessione: "A volte agli andriesi manca la percezione di chi sia stato Farinelli, un cantante eccezionale e notissimo. **Non esagero nel dire che l'andriese più famoso nel mondo rimane sicuramente Farinelli**. Dedicargli un festival, sottolineare l'importanza anche della musica barocca, è dunque un impegno che deve puntare a rilanciarlo, rivalutarlo, paradossalmente

proprio nella sua terra. Ma c'è anche dell'altro. Da 35 anni vivo a **Salisburgo**, dove c'è un festival di musica classica che dura più di cinque settimane anche con otto concerti al giorno. **Un festival che vede esaurire in poco tempo i biglietti, pure costosi, e che vede un indotto, in termini di partecipazione, frequentazione di alberghi e ristoranti, enorme**. Un festival, cioè, che è una risorsa culturale ed anche economica. Perché non pensare a questa opportunità, anche se naturalmente in termini più ridotti, pure nel nostro territorio, ad Andria? Io dico: proviamoci, lavoriamo in questa direzione. Segnali incoraggianti ce ne sono". E anche Frisardi pensa ad un festival sempre più nuovo: "Sono tre gli elementi fondamentali che devono sorreggere il festival. Innanzitutto, **Farinelli e l'epoca barocca**. Questo è e rimane il punto di partenza. Che è una dote, un patrimonio clamoroso, enorme. Il secondo: è racchiuso in quello che diventerà il sottotitolo dell'iniziativa: **'festival del bel canto'**. Farinelli è stato un virtuoso del canto. Questo festival vuole celebrare tutte le valenze del bel canto, anche quelle stru-

mentali. Dunque partire da Farinelli, dalla musica barocca, certo, cogliendo il bel canto, e siamo al terzo elemento, attraverso **le contaminazioni, la sperimentazione**, anche seguendo la strada dell'estremismo musicale". Cultura e spettacoli come risorsa. Ad Andria è dunque venuto il momento di scegliere. Veramente.



I fatti del mese: agosto - settembre

Rubrica di cronache dei nostri giorni

di **Tiziana Coratella**
Redazione "Insieme"



■ **Bonifica al Castel del Monte, 26 contenitori di rifiuti estivi**

Dopo le vacanze estive, l'associazione ambientale "**Naturalista Federiciana Verde**" ha effettuato la **seconda bonifica** nel parco attorno al **Castel del Monte**. Sono 24 i volontari che, dividendosi in gruppi, hanno ripulito la pineta che contorna il patrimonio dell'Unesco. **Ventisei sono i contenitori riempi di rifiuti vari**, biodegradabili e non solo, contro le 150 siringhe ritrovate lo scorso anno, in occasione della prima bonifica. La polizia provinciale ritiene che la zona debba essere sottoposta a **sorveglianza**, per avere una pineta sempre pulita e sicura per le persone che passeggiano e il bestiame che pascola nella zona. L'associazione, in un comunicato, sostiene che i **politici andriesi non abbiano partecipato al loro invito**, per constatare di persona la condizione igienica del parco che ospita uno dei più bei castelli di Federico II di Svevia.



■ **Abbracci gratis ad Andria**

Un gruppo di bambini tra i 5 e 10 anni, guidato dall'associazione culturale "**Tutt'altro**", ha regalato **abbracci nel centro di Andria**. L'iniziativa è nata nel 2006 a Sidney (Australia), in cui un gruppo di persone regalava abbracci ai passanti. In città, sono stati i bambini a donare un abbraccio alle persone che passeggiavano.

Per il successo dell'evento, l'associazione ha deciso di rendere fisso l'appuntamento degli "**Abbracci gratis**" destinando una data annuale.



■ **Minervino e la "Notte Bianca"**

Minervino Murge accoglie da sei anni un evento folkloristico che coinvolge non solo il paese ma anche le città limitrofe: la "**Notte Bianca**". Le antiche vie del **centro storico Scesciola** hanno accolto le luci e i suoni di numerosi eventi organizzati dall'associazione "**Go Murgia**", con il patrocinio della regione Puglia e della provincia Bat. Il tema che ha accompagnato l'evento è stato "**Autenticamente**", col significato di diffondere la passione della vera tradizione e del buon vivere. Una maratona ha aperto la notte minervinese, a cura dell'associazione "**Marathon Club**", mentre le prime luci dell'alba hanno accolto il **gruppo musicale lucano Ethn'roll**.



■ **Estate canosina, "Le notti dell'Archeologia"**

Un'estate **ricca di cultura** per Canosa ne "Le notti dell'Archeologia". La **Fondazione Archeologica Canosina Onlus**, in collaborazione con Puglia Imperiale, la provincia Bat e il comune di Canosa ha organizzato la terza edizione.

Sono state promosse delle **visite archeologiche** guidate per gli amanti dell'arte e **manifestazioni culturali** presso i musei di palazzo Sinesi e Iliceto e parchi di San Leucio e San Giovanni.

La 15^a edizione del Festival “Castel dei Mondi”

Dopo la maturità e la consacrazione serve il definitivo salto di qualità

di Claudio Pomo

Redazione “Insieme”

Come ormai da tradizione consolidata di fine estate, dal 26 agosto al 5 settembre scorso, si è svolta ad Andria la quindicesima edizione del Festival Internazionale Castel dei Mondi. Quest'anno il festival è stato dedicato a “due grandi amici”: il primo è il nostro indimenticabile Francesco Di Niccolo, il secondo è il critico e saggista Franco Quadri. Superfluo sarebbe sottolineare ancora una volta la portata di pubblico che il Festival riesce ad attirare, di persone che appositamente arrivano da ogni parte del nostro Paese per vedere questo o quello spettacolo. Ormai la formula del Festival è una macchina organizzata (se pur con tutti i difetti attribuibili) che riesce ad ospitare prime regionali e nazionali, spettacolo in cui lo stesso Festival Castel dei Mondi è produttore, compagnie internazionali che “mettono le tende” nella nostra città; ci sono poi gli incontri e dibattiti che vedono sempre personaggi di spicco dell'ambiente teatrale coinvolti in interviste, botta e risposta oppure invitati a discutere su temi che catturano l'attenzione dell'interlocutore che non si stanca mai di ascoltare la viva voce dei protagonisti del Festival. Anche i laboratori sono una certezza ormai del nostro evento di fine estate, e anche quest'anno il Teatro Minimo e il Teatro di Puck hanno dato il loro apporto alla kermesse: i primi hanno proposto per il loro laboratorio il tema di Edoardo De Filippo “L'arte della commedia”, gli altri hanno invitato il maestro per clown Emmanuel Gallot-Lavallée.

Tra gli spettacoli più attesi c'era sicuramente l'Amleto del compagnia lucchese “Il teatro del carretto”, che non ha certamente deluso gli spettatori che hanno avuto la fortuna di vederlo. Un Amleto inscenato in maniera innovativa, fuori dalla schema classico ma che ha comunque catturato l'attenzione del pubblico, anche per quella sorta di magia che si prova ad assistere ad un'opera del genere in una cornice scenografica fantastica come può essere Castel del Monte.

Altra tipicità del nostro festival sono le compagnie nostrane che vi partecipano, e quest'anno sia i Cantieri Teatrali Koreja e sia Fibre Parallele hanno messo in scena degli spettacoli che dal punto di vista linguistico facevano ben comprendere la loro appartenenza. La compagnia leccese ha proposto il suo “lancu – un paese vuol dire” nel quale si racconta di una calda domenica d'agosto del 1976 nel corso

della quale fuggì dal carcere di Lecce il bandito Mesina. Scatterà così una frenetica caccia all'uomo che coinvolgerà tutte le schiere del popolo, persino i bambini. E proprio attraverso gli occhi di un bambino che Fabrizio Saccomanno racconterà quei giorni nel profondo sud di una Italia attraversata da scioperi generali, scontri politici e dai momenti di un'infanzia che ormai si è persa nella memoria. Fibre Parallele, vincitrice del premio Hystrio – Castel dei Mondi 2011, invece mette in scena “Furie de Sanghe” [emorragia cerebrale]. È la storia di una famiglia, del suo capitone e della voglia d'amore del figlio. Attraverso l'uso del dialetto barese come forma linguistica, con le sue sincopi e i suoi toni, lo spettatore viene catapultato in scena, si ritrova a vivere le vicende dei protagonisti che rispecchiano una certa mentalità del nostro sud: i pettegolezzi, le dicerie e le maldicenze, le credenze popolari e l'ignoranza.

La compagnia calabrese Scena Nuda ha portato al festival un suo lavoro sul rapporto particolare di una padre con il figlio affetto da ritardo psichico. “Il figlio. Foto di famiglia senza madre” è stato sicuramente uno spettacolo molto forte dal punto di vista dei contenuti, portato in scena con un bravura e una delicatezza che hanno contribuito a tenere il pubblico in bilico fino alla drammatica conclusione.

“Cosa vedi?”, della compagnia QualiBò, è stato un piacevolissimo spettacolo visivo e sonoro. Grazie alla maestria dei tecnici audio e video il pubblico ha assistito ad uno spettacolo di teatro d'innovazione, fuori dalle convenzioni classiche. Il video e il suono davano forma alla non forma che era in scena e ogni singolo spettatore si porta a casa un particolare dell'esibizione che è diverso da quello di un altro. Sulla stessa scia, di spettacolo per così dire visuale, si poneva l'altra grande attesa del festival “Tempesta”, della compagnia Anagoor. Si parla della vita del pittore Giorgione, morto nel 1510 all'età di trentatré anni, ma si affronta la vicenda cambiando l'epicentro artistico della scena focalizzandolo sui movimenti di due figure palesemente simili nell'aspetto fisico. Tale gioco di forme e somiglianze pone lo spettatore innanzi ad uno dei grandi dilemmi umani: uomo e donna, due esseri provenienti dagli stessi ventri ma dannatamente diversi. I colori s'incrociano e quasi lottano in una scatola di flussi audio-visivi abbinati ad

una scenografia composta da un cubo di plexiglas, una ventola enorme posta dietro il medesimo, e due schermi penzolanti al lato della scena. Questi i principali mezzi con cui vengono mostrati i tratti del pensiero giorgioniano. Essi interagiscono con i performers in modo da creare dialoghi gestuali, animano idee che hanno attraversato i secoli e che ora vengono riadattate per l'uomo contemporaneo.

Altra tradizione della nostra kermesse, rispettata anche quest'anno, è l'installazione in piazza Vittorio Emanuele II, di una struttura non convenzionale per un centro cittadino: una tenda da circo. Definire però lo spettacolo della compagnia francese Raspo come solo spettacolo circense sarebbe molto riduttivo. Certamente non mancano le figure tipiche del circo: il pagliaccio, il mago, gli acrobati, i giocolieri e anche gli animali, tutto accompagnato da una graziosa e simpatica orchestra. Lo spettacolo però vuole portare altro in scena, vuol mostrare la vita quotidiana di un gruppo che ormai vive insieme da sempre e che affronta anche esso le difficoltà della vita se pur in un universo ristretto quale può essere quello del circo. La reale protagonista della performance è la compagnia.

Ricordiamo poi con piacere la presenza del fantastico Mario Perrotta che ha concluso la sua trilogia sociale sull'individuo portando in scena il suo “Atto finale – Flaubert”, che porta in scena i due protagonisti dell'ultimo e incompiuto romanzo di Flaubert.

Infine sottolineiamo la presenza della musica in questo Festival con la straordinaria partecipazione degli “The Irrepressibles” che hanno portato la loro magia di armonizzazioni sonore e visive in un piazza che è rimasta incantata al cospetto della loro capacità scenografica. Anche la novità “Festival+” poi ha dato il suo contributo al settore musicale della kermesse, invitando, in collaborazione con In_the_pending, tre formazioni musicali di alto calibro per tre generi totalmente differenti: i Tobia Lamare & The Sellers hanno portato il loro folk spensierato, la band tranese Eels on Heels ha suonato il suo rude elettro-noise e infine i Girl With the Gun hanno concluso la serie di concerti con la loro musica acustica ricca di melodie di una elettronica gentile ad un cantatorato crepuscolare. I fin dei conti un festival molto variopinto che è ormai pronto ad un salto di qualità, che lo renda pienamente internazionale.

“S. Agostino. Si conosce solo ciò che si ama”

Mostra itinerante sul Santo alla Basilica Santa Maria dei Miracoli

di Maria Teresa Leone, Associazione Centro Culturale di Andria

“Sant’Agostino. Si conosce solo ciò che si ama”: è il titolo di una **mostra itinerante dell’edizione 2009 del Meeting per l’Amicizia tra i popoli**. Dall’11 al 20 settembre 2011, un progetto realizzato dall’associazione di volontariato Centro Culturale di Andria e sovvenzionato dal CSV “San Nicola” di Bari, ha portato la mostra ad Andria, nella splendida cornice della Basilica “Santa Maria dei Miracoli”. Nella serata inaugurale, alla presenza del rettore della Basilica, padre Giuseppe Tesse, è intervenuto padre Luciano De Michieli, consigliere generale dell’ordine agostiniano, che ha illustrato le tre sezioni che compongono la mostra: “Una luce di certezza”, “Per voi vescovo, con voi cristiano”, “Ama e fa’ ciò che vuoi”.

I numerosi pannelli vogliono accompagnare il visitatore a fare esperienza, attraverso la testimonianza di Agostino, di come l’avvenimento della conoscenza di Dio e dell’io sia l’unica strada che possa condurre alla felicità poiché “che altro è vivere felicemente se non possedere qualcosa di eterno, conoscendola?”. In questa prospettiva, conoscere significa amare la verità perché “nessun bene è conosciuto perfettamente se non lo si ama perfettamente”. Così si esprime, nell’introduzione al catalogo, Giuseppe Bolis, principale curatore della mostra. Egli spiega che anche noi, come il suo amico e primo biografo Possidio, avremmo voluto ascoltare Agostino dal vivo, perché “io credo che abbiamo potuto trarre più profitto dal suo



contatto quelli che lo poterono vedere e ascoltare quando di persona parlava in chiesa, e soprattutto quelli che ebbero pratica della sua vita quotidiana fra la gente” (Vita di Agostino, 31). “Sì, anche per noi sarebbe stato bello poterlo sentire vivo. Ma è realmente vivo nei suoi scritti, è presente in noi.” (Benedetto XVI). Ecco il motivo e il taglio di questa mostra: **conoscere Agostino entrando direttamente in contatto con lui**. Far parlare Agostino, più che parlare di Agostino. Ma da dove prende la mossa questo lavoro dedicato al grande vescovo e dottore della Chiesa? Giuseppe Bolis ricorda che **Agostino è ancora oggi l’autore cristiano più letto**. Perché di fronte alle sue parole la vibrazione del cuore di tante generazioni? Agostino è stato sempre se stesso, leale con le proprie esigenze, tanto da non scendere mai a compromessi con il desiderio del suo cuore feri-

to. È per questo che, scorrendo le pagine delle sue opere ci sentiamo a casa. Vorremmo essere come lui perché, in fondo, siamo come lui. Egli ci testimonia in modo continuo l’apertura del suo cuore, che non si accontenta mai di nulla. **Attraverso le esperienze più diverse, Agostino giunge, alla fine, alla consapevolezza che il suo desiderio, messo in moto dalle creature finite, è teso a qualcosa di infinito**. Egli lo capisce alla fine del suo percorso. Ma ci sorprende, perché lo pone all’inizio delle Confessioni, come a ricordarci la nostra natura originaria: “ci hai fatto per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”. L’inquietudine è dunque espressione del nostro umano più vero. Per questo Agostino ci sfida: senza seguire questo desiderio nulla soddisfa. Senza ridestare questo amore a sé, nessuna esperienza potrà renderci veramente felici.

“In questa umana convivenza assai colma di errori e di sofferenze che cosa ci può confortare di più se non la fede certa e l’affezione reciproca di buoni e veri amici?” (La Città di Dio” XIX, 8)

Questa frase di Agostino, dicono i curatori della mostra a lui dedicata, racchiude l’esperienza da essi vissuta nel prepararla. Ed è la nostra stessa esperienza, di noi che l’abbiamo fortemente voluta nella nostra città, nel santuario affidato alla custodia dei figli di Agostino, nostri buoni e veri amici.

All’ombra degli Archi Francescani

di Giuseppina Cecilia Matera, Pro Loco Andria

L’associazione turistica **Pro Loco di Andria** ha aperto e poi anche concluso il suo programma di adesione a ‘Città aperte 2011’ con l’iniziativa: “All’ombra degli archi francescani”.

Sono stati tre gli appuntamenti: sabato 23 luglio, giovedì 28 luglio ed infine sabato 3 settembre dalle ore 18 alle 21 con una visite guidate, inedite, al **chiostro della chiesa di Santa Maria Vetere, oggi inserito nell’adiacente Casa di Riposo “S. Giuseppe”**.

È stato molto interessante scoprire, attraverso le lunette affrescate del chiostro, diversi episodi della vita del poverello di Assisi, alcuni di facile interpretazione legati alle sue vicende storicamente provate, e altri più enigmatici perché riguardanti le molteplici leggende divulgate dai diversi biograf, tutti comunque atti ad esaltare le virtù spirituali del Santo, alter Christus, exemplum per la vita dei cristiani.

Il chiostro di Santa Maria Vetere è l’unico della città a conservare l’intero ciclo di affreschi, un vero gioiello del nostro patrimonio storico artistico, di cui purtroppo la maggior parte della cittadinanza ne ignora l’esistenza. Ancora una volta, la Pro Loco in linea con le sue finalità di promozione e valo-

riizzazione del proprio territorio, ha deciso di rendere fruibile un sito normalmente non visitabile.

Sotto il velo della polvere e l’incuria del tempo, **le immagini sono ancora lì che aspettano di essere ammirate**, anzi la polvere, che sembra farne da padrona, vuole quasi costringere lo spettatore ad essere più attento, a cercare quel particolare nell’affresco che ad un’occhiata veloce non si nota, quasi a dispetto del fatto che sono rimasti lì troppo tempo prima che qualcuno si accorgesse che ci sono ancora.

Si passa dalla vicenda del lupo di Gubbio ad un Angelo che dona al fraticello un’ampolla, ma cosa vorrà mai significare questo gesto? Questo è uno dei tanti interrogativi che alcune delle guide della Pro Loco si sono posti al fine di ricercare, conoscere e scoprire tutto ciò che l’autore ignoto di questi affreschi ha voluto imprimere sotto questi archi. L’impegno profuso nella ricerca zelante dei vari episodi, è scaturito in noi proprio per permettere di far conoscere, a quanti visiteranno questi luoghi, il maggior numero degli affreschi e per far sì che la visita non si riduca ad una sterile passeggiata per visionare un sito quasi sconosciuto.



“Odio gli indifferenti”

a cura di **Leonardo Fasciano**
Redazione “Insieme”



Antonio Gramsci (1891-1937)
fondatore del Partito
Comunista Italiano

Con questa pagina fissa, “*Pensieri sull'educazione*”, il nostro giornale propone ai lettori, ogni mese, una riflessione di carattere culturale sui vari aspetti del compito educativo, in relazione ai temi del Programma pastorale diocesano dedicato al problema dell'educazione cristiana. Partiamo da una provocazione assolutamente condivisibile di un pensatore “laico”, **Antonio Gramsci** (1891-1937), uno dei fondatori del Partito comunista italiano (1921), condannato dal fascismo a lunghi anni di carcere, morendo nella condizione ancora di prigioniero. Nel testo proposto, risalente al 1917, l'Autore condanna l'atteggiamento di chi ama “*stare alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano*”, non si assume alcuna responsabili-

tà nella comunità sociale, murandosi nella propria indifferenza rispetto a ciò che lo circonda. Ecco, per un'educazione veramente cristiana questo è un atteggiamento inaccettabile. L'indifferenza di cui parla Gramsci ricorda tanto le parole forti con cui il libro dell'Apocalisse condanna i “tiepidi”: “*Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca.*” (Ap 3,15-16). A conclusione del Programma pastorale, si formula l'auspicio che le comunità parrocchiali sappiano far maturare “*cristiani fedeli e ferventi, cittadini esemplari*” (n. 5): è esattamente l'opposto degli indifferenti.

Odio gli indifferenti. Credo (...) che vivere vuol dire essere partigiani. Non possono esistere i solamente *uomini*, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti (...).

L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; è ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che si ribella all'intelligenza e la strozza (...).

Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia aggruppare i nodi che poi solo la spada potrà tagliare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare.

La fatalità che sembra dominare la storia non è altro appunto che apparenza illusoria di questa indifferenza, di questo assenteismo. Dei fatti maturano nell'ombra, poche mani, non sorvegliate da nessun controllo, tessono la tela della vita collettiva, e la massa ignora, perché non se ne preoccupa. I destini di un'epoca sono manipolati a seconda delle visioni ristrette, degli scopi immediati, delle ambizioni e passioni personali di piccoli gruppi attivi, e la massa degli uomini ignora, perché non se ne preoccupa. Ma i fatti che hanno maturato vengono a sfociare; ma la tela tessuta nell'ombra arriva a compimento: e allora sembra sia la fatalità a travolgere tutto e tutti, sembra che la storia non sia che un enorme fenomeno naturale, un'eruzione, un terremoto, del quale rimangono vittima tutti, chi ha voluto e chi non



ha voluto, chi sapeva e chi non sapeva, chi era stato attivo e chi indifferente. E quest'ultimo s'irrita, vorrebbe sottrarsi alle conseguenze, vorrebbe apparisse chiaro che egli non ha voluto, che egli non è responsabile. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: se avessi anch'io fatto il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, il mio consiglio, sarebbe successo ciò che è successo? Ma nessuno o pochi si fanno una colpa della loro indifferenza, del loro scetticismo, del non aver dato il loro braccio

e la loro attività a quei gruppi di cittadini che, appunto per evitare quel tal male, combattevano, di procurare quel tal bene si proponevano (...).

Odio gli indifferenti anche perché mi dà noia il loro eterno piagnisteo. Domando conto ad ognuno di essi del come ha svolto il compito che la vita gli ha posto e gli pone quotidianamente, di ciò che ha fatto e specialmente di ciò che non ha fatto. E sento di poter essere inesorabile, di non dover sprecare la mia pietà, di non dover spartire con loro le mie lacrime. Sono partigiano, vivo, sento nelle coscienze virili della mia parte già pulsare l'attività della città futura che la mia parte sta costruendo. E in essa la catena sociale non pesa su pochi, in essa ogni cosa che succede non è dovuta al caso, alla fatalità, ma è intelligente opera dei cittadini. Non c'è in essa nessuno che stia alla finestra a guardare mentre i pochi si sacrificano, si svenano nel sacrificio (...). Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti.

(da: A. Gramsci, *Odio gli indifferenti*, Chiarelettere, 2011, pp.4-6)



Divieto di... studio!

E se non ci fosse il numero chiuso all'università?

di Simona Di Carlo
Redazione "Insieme"

C'è un tempo per tutto. C'è un tempo per giocare, un tempo per scherzare, per ridere piangere. C'è poi un tempo per studiare, pensare, decidere, provare, scegliere.

Questo è il tempo di studiare.

Da qualche parte qualcuno inizia la scuola elementare, in un altro posto, un'altra persona va al liceo, c'è poi un altro posto riservato a chi si iscrive all'università.

Dopo quei cinque anni trascorsi nella scuola superiore c'è chi non si ferma e chi decide di non andare avanti.

Per paura di affrontare dei cambiamenti così radicali e ingestibili, per mancanza di volontà, per distrazione, per pigrizia.

Chi decide di andare avanti però fa un passo importante, un passo verso chi vuoi essere e ciò che vuoi fare. Tutti i pensieri e le idee con le quali hai giocato finalmente si concretizzano.

Ma quanto è dura farle concretizzare?

Esami di stato, piccola pausa, e lo studio riprende. Test universitari, prove di ammissione, esami di idoneità, e in tutto questo purtroppo quel futuro che con la fine del liceo già vedevi concretizzarsi, quel futuro verso il quale piano, ma sicuro ti incamminavi sembra perdere consistenza.

Il sistema vuole dottori che usino più che il cuore e la passione, la logica; **il sistema ci vuole più simili ad automi che ad esseri umani appassionati e ispirati, e tutto questo ha un nome: NUMERO CHIUSO, o meglio, ora diremmo "numero programmato".**

Mica facile dire: "Voglio fare il dottore".

Se da piccolo dicevi una cosa del genere, intorno solo sorrisi, dirlo ora, alle soglie dell'immatricolazione universitaria significa sentirsi scoraggiati dalla solita frase "Ma devo prima passare il test!".

Strano, davvero strano, così tanti giovani pieni di voglia di studiare e andare avanti, fare strada nella vita, che però non possono farlo perché oltre un certo numero di persone non possono studiare. Domanda alta, probabilità bassa.

E che fine fa quell'enorme parte di ragazzi che ci tenevano davvero ad entrare in una facoltà?

Chissà di quante personalità che meritano si è privata l'università, la scuola, e la nostra nazione per colpa di un test, di risposte sbagliate, di nozioni tralasciate.

Il numero chiuso è la negazione che la società fa di se stessa, la privazione consapevole di menti belle e pure, menti che avrebbero dato tanto e che forse proveranno ancora a farsi notare, magari riprovando a fare il test l'anno successivo oppure... andandosene, via, all'estero, dove il sistema, non impone restrizioni per chi vuole studiare, ma permette a tutti di iniziare a farlo.

E invece tanti, molti, sono costretti a dire addio al sogno di una vita, al modo migliore in cui si vedevano trasposti di qui a qualche anno perché non ne hanno avuto la possibilità, perché non sono riusciti a superare dei test.

Ecco perché prima che di studio, bisognerebbe parlare di prove, tentativi. **Se tutto va bene ti ritrovi a fare quello che hai sempre voluto fare, se ti va male non resta che scegliere un'alternativa tra le tante, un'alternativa che per lo meno si avvicini al sogno che non può essere realizzato.**

Altro che concretizzazione, qui prima di fare diventare realtà un sogno bisogna farne di sacrifici.

Ma è anche vero che "l'oro deve passare sotto la fiamma per essere puro".

Mi sento di guardare il lato positivo in tanto disordine e in tanta ingiustizia. Chissà quanti ragazzi sono stati esclusi dalle graduatorie, quanti ragazzi che l'avrebbero fatto col cuore e con la passione "quel" mestiere, ci riproveranno, saranno più forti, coraggiosi, combattivi di quanto lo sono stati la prima volta ma ci riusciranno alla seconda, perché è davvero impossibile non riuscire a fare ciò che si vuole se davvero ce l'hai dentro. È impossibile. E ce ne sono di ragazzi disposti a lottare per questo. Per fortuna, in Italia, ci sono ed è ora che il sistema se ne accorga.

Teologia Con...TEMPORANEA

Saldi nella fede

Da Cristo chiamati ad essere testimoni della Gioia

di Alessandro Chieppa

seminarista di primo anno di teologia, diocesi di Andria



Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede» (Col 2,7): è stato questo il tema che ci ha guidato, insieme a migliaia di giovani di tutto il mondo, nella scorsa **XXVI Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid**. A distanza di settimane, sentiamo ancora vivo nel nostro cuore quel fuoco d'amore e di speranza che questa esperienza unica ed indimenticabile ha acceso, e, allo stesso tempo, avvertiamo quasi freneticamente la voglia di rendere tutti, giovani e non, partecipi di questo dono di Dio, da noi accolto, vissuto e celebrato.

In un'Europa ormai secolarizzata, in un mondo in cui la **Buona Novella di Cristo sembra essere qualcosa di estraneo**, di "scandaloso", "pietra d'inciampo", agli occhi e ai cuori di molti, questa GMG sembra essere piombata, quasi di soprassalto, mostrando tutta la novità e la freschezza che il Vangelo porta laddove i cuori sono ottenebrati e coperti, ormai, da una coltre di stasi, di pessimismo, di mancanza di speranza nel futuro...

E noi giovani siamo il futuro!!! Ecco perché, vedere riunita insieme la Chiesa giovane, la Chiesa di domani, è stato rincuorante e forte e lancinante invito alla fiducia: sì, ne siamo certi, **nel mondo risuona ancora l'eco della Parola; nel mondo è ancora forte l'invito di Gesù a seguirLo e a fondare la propria vita sulla solida roccia che è Lui, certi di non vacillare mai, nonostante le difficoltà e gli insuccessi che spesso, purtroppo, bussano alla porta della nostra vita.**

Vivere, poi, l'esperienza della GMG come seminaristi, come giovani che sentono, in cuor loro, la Voce del Maestro che li invita ad abbandonare tutto per seguirLo più da vicino, è stato ancora più gratificante: proprio come tantissimi altri giovani, anche noi ci siamo messi nuovamente in cammino, mossi dal desiderio di voler sempre più approfondire la nostra relazione con Cristo, sospinti da quella benefica sete di Amore e di Verità, che solo il Signore della Vita può soddisfare.

Anche noi, giovani in ricerca, ci siamo messi in gioco, non solo per "fare Chiesa", allargando i nostri orizzonti e scoprire quanto la diversità sia ricchezza per l'intero

popolo di Dio, ma anche per accogliere, da figli e discepoli, le parole che Pietro ci ha voluto trasmettere, per far nostro l'invito al coraggio e all'umiltà, atteggiamenti propri di coloro che rispondono generosamente al progetto di Dio, a favore dell'intero Suo popolo.

A tal proposito, **molto forte e significativo è stato il messaggio che il Papa ci ha voluto donare nell'omelia durante la Messa con i seminaristi nella Cattedrale di "Santa Maria de la Almudena"**: egli, con amore e sollecitudine paterna, proprio come fece il Battista lungo il Giordano con due suoi discepoli (cf Gv 1, 35-36), ci ha additato, ancora una volta, l'Agnello di Dio, il Maestro da seguire, pur senza sapere, almeno inizialmente, dove questa sequela potesse condurci; ma una cosa è certa: quel «*Venite e vedrete*» che Gesù disse a quei due discepoli e che ripete a ciascuno di noi, contiene in sé una promessa, porta in sé un fascino del tutto particolare, anche perché, come dice lo stesso Benedetto XVI: «*Cristo nulla toglie ma tutto dona*». E ancora: «*Posate i vostri occhi su di Lui che, mediante la Sua incarnazione, è il supremo rivelatore di Dio al mondo, e attraverso la Sua risurrezione è colui che fedelmente compie la Sua promessa*»; sì, ne siamo certi: **se Dio, quando ama, chiama, l'uomo, quando si lascia amare, risponde.**

Guardare costantemente a Cristo e conformare sempre più, giorno dopo giorno, **la nostra persona**, con i suoi pregi e i suoi difetti, **alla Sua**, è ciò a cui tutti i cristiani, ma soprattutto noi, fragili vasi d'argilla chiamati a custodire un tesoro così prezioso, siamo chiamati.

Con tutto noi stessi siamo INVITATI da Lui per essere, poi, INVIATI nel mondo, nel nostro mondo: **spetta, dunque a noi, "tradurre" il Vangelo in base al contesto socio-ecclesiale nel quale Dio stesso ci chiama a vivere.** Infatti, dice il Papa: «*Vivete gli anni della vostra formazione [...] in amorevole relazione con il tempo e le persone fra le quali vivete. Nessuno sceglie il contesto, né i destinatari della propria missione. Ogni epoca ha i suoi problemi, ma Dio offre la grazia opportuna per farsene carico e supe-*

rarli con amore e realismo».

E questo perché dobbiamo diventare «*apostoli con Cristo e come Cristo per essere compagni di viaggio e servitori degli uomini*», lasciando trasparire in tutto ciò che diciamo e facciamo quella Gioia piena e vera che solo Gesù sa donare, perché frutto di un amore gratuito e disinteressato.

Negli anni di formazione, infatti siamo chiamati, in quanto futuri apostoli della Gioia, a vivere e a godere, in ogni attimo, di questa Gioia che solo un orecchio e soprattutto un cuore aperto alla voce di Dio, può permettere di raggiungere.

Ed è proprio questa Gioia la promessa di cui parlavamo all'inizio; infatti, come dice Benedetto XVI: «*Attraverso Cristo, sappiamo che non siamo dei viandanti verso l'abisso, verso il silenzio del nulla o della morte, ma siamo dei pellegrini verso una terra promessa, verso di Lui, che è la nostra meta e la nostra origine*».

Come coltivare in noi la Gioia di aver incontrato Lui, nostra meta e nostra origine?

Prima di tutto attraverso **l'umile disponibilità e docilità** di chi, pur consapevole della grandezza del dono ricevuto, non perde mai il senso del limite e la coscienza viva dei propri difetti; di chi ha il coraggio di dire a se stesso la verità, di chi ha la forza di convertirsi ogni giorno pur di diventare trasparenza della Sua presenza fra gli uomini.

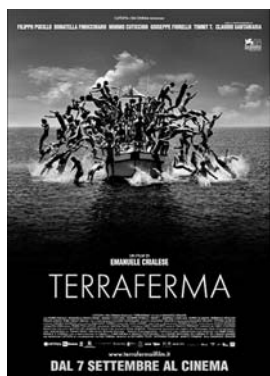
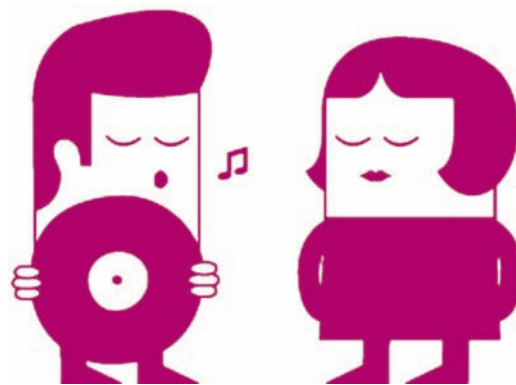
Ecco, dunque, l'importanza e l'assoluta necessità, suggerita anche dal Papa, del **silenzio interiore**, dell'**orazione costante** e dell'**ascolto quotidiano della Parola**, come strumenti per raggiungere se stessi e Dio e per scoprire, non tanto la nostra verità su Dio, quanto la Sua verità su di noi; fondamentale lo **studio assiduo**, il cui fine è quello di formare i futuri pastori della Chiesa, e non meno importante, l'**assoluta fedeltà al Vangelo** cui ispirare la nostra vita, perché possiamo, ovunque ci troviamo, lasciare intorno a noi il soave profumo della Sua Carità.

È quanto questa esperienza ci ha lasciato: la scoperta di una Vita nella Gioia da profetizzare come dono di Dio, da vivere come dono, da godere e far godere come dono a tutti.

Film&Music point

Rubrica di cinema e musica

a cura di Claudio Pomo
Redazione "Insieme"



Regista:

Emanuele Crialese

Interpreti:

Filippo Pucillo,
Donatella Finocchiaro,
Mimmo Cuticchio,
Beppe Fiorello,
Timnit T.

Genere: Drammatico

Durata: 88'

Nazionalità: Italia, Francia.

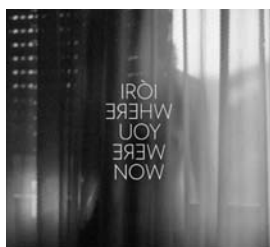
■ TERRAFERMA

In un'isola del Mare Nostrum, Filippo, un ventenne orfano di padre, vive con la madre Giulietta e il Nonno Ernesto, un vecchio e irriducibile pescatore che pratica la legge del mare. Durante una battuta di pesca, Filippo ed Ernesto salvano dall'annegamento una donna incinta e il suo bambino di pochi anni. In barba alla burocrazia e alla finanza, decidono di prendersi cura di loro, almeno fino a quando non avranno la forza di provvedere da soli al loro destino. Diviso tra la gestione di viziosi vacanzieri e l'indigenza di una donna in fuga dalla guerra, Filippo cerca il suo centro e una terra finalmente ferma.

Terraferma è la terza opera che Emanuele Crialese dedica al mare della Sicilia in un'instancabile ricerca estetica avviata con Respiro nove anni prima. Come Conrad, Crialese per raccontare gli uomini sceglie "un elemento altrettanto inquieto e mutevole", una visione azzurra 'ancorata' questa volta al paesaggio umano e disperato dei profughi. Sopra, sotto e intorno a un'isola intenzionalmente non identificata, il regista guarda al mare come luogo di infinite risonanze interiori. Al centro del suo 'navigare' c'è di nuovo un nucleo familiare in tensione verso un altrove e oltre quel mare che invade l'intera superficie dell'inquadratura, riempiendo d'acqua ogni spazio.

Dentro quella pura distesa assoluta e lungo il suo ritmo regolare si muovono ingombranti traghetti che vomitano turisti ed echi della terraferma, quella a cui anela per sé e per suo figlio la Giulietta di Donatella Finocchiaro. Perché quel mare ingrato gli ha annegato il marito e da troppo tempo è avaro di pesci e miracoli. Da quello stesso mare arriva un giorno una 'madonna' laica e nera, che il paese di origine ha 'spinto' alla fuga e quello ospite rifiuta all'accoglienza. La Sara di Timnit T. è il soggetto letteralmente 'nel mezzo', a cui corrisponde con altrettanta drammaticità la precarietà sociale della famiglia indigena, costretta su un'isola e dentro un garage per fare posto ai vacanzieri a cui è devoto, oltre morale e decenza civile, il Nino 'griffato' (e tarocato) di Beppe Fiorello. Ma se l'Italia del continente, esemplificata da tre studenti insofferenti, si dispone a prendere l'ultimo ferryboat per un mondo di falsa tolleranza dove non ci sono sponde da lambire e approdare, l'Italia arcaica dei pescatori e del sole bruciante (re)agisce subito con prontezza ai furori freddi della tragedia.

Nel rigore della forma e dell'esecuzione, Crialese traduce in termini cinematografici le ferite dell'immigrazione e delle politiche migratorie, invertendo la rotta ma non il miraggio del transatlantico di *Nuovomondo*. Dentro i formati allungati e orizzontali, in cui si colloca il suo mare silenzioso, *Terraferma* trova la capacità poetica di rispondere alle grandi domande sul mondo. Un mondo occupato interamente dal cielo e dal mare, sfidato dal giovane Filippo per conquistare identità e 'cittadinanza'



Artista: Irò

Genere: Elettro-shoegaze

Nazionalità: Italia

Durata: 60'

■ WHERE YOU WERE NOW

L'elettronica gentile declinata nella sua variante di sposa permissiva che si congiunge alla forma-canzone. Irò arriva da Cosenza e in questo esordio per **24 (la collana di uscite in free download della 42 Records, l'album si può scaricare gratuitamente da questo indirizzo: <http://42records.bandcamp.com/album/ir-i-where-you-were-now>),** con timonieri musicali che l'accompagnano nel viaggio come **Corrado Nuccini** e **Matilde Davoli**, tira fuori dalla carabina sette proiettili buoni, che attraversano le stagioni, lo scorrere del tempo che fa presagire l'autunno alle porte, le parole che bruciano anche se sussurrate. Le suggestioni shoegaze, vengono interpretate da una sensibilità tormentata che si porta dietro una valigia ricolma di fragilità emotiva in cui trovano ansimante spazio un bagaglio di istinti troppo poco consumati. **Innesti di elettronica minimal, inserti di violini e chitarre, dischiudono i veli di un disco fatto di discussioni ossidate, la caducità della felicità, il ticchettio delle persone che lasciano la stanza.** È il suono di una solitudine desiderosa di incontri e cocente, contaminata da intarsi onirici e bolle d'aria malinconica. Un incedere di immissioni strumentali cadenza una tensione interiore diretta e immediata: primo segnale questo di una esplicita dichiarazione di intenti. L'uso di lapstop e campionamenti non invasivo, lascia spazio ai suoni della pioggia autunnale e agli effluvi del cielo fumoso di cui questo disco è magistralmente imbevuto. **La sostanza si alimenta poi di battiti di xilofono e cold winter waves facendo di "Where You Were Now" il ritratto di un autore postmoderno, che combina i colori bruni della musica acustica con lo screening antropico delle macchine.** Tonalità particolari, il viola tenue dell'artwork, la musica è quella dei dettagli che vedi dietro la tenda, una finestra socchiusa e troppa luce negli occhi. Questa è *perfect music to make love*.

Ricordo di don Luigi di Tria: mite e umile di cuore

di **Giuseppe Matera**
Parrocchia SS. Trinità - Andria

Aveva appena celebrato il 59° anniversario della sua ordinazione sacerdotale lo scorso 3 agosto. **Don Luigi di Tria - nato a Minervino Murge il 26 luglio 1928** - ha terminato la sua vita terrena alle ore 2.00 del 19 agosto, presso l'Oasi Nazaret a Corato, dove ha vissuto i suoi ultimi 5 anni.

Ricordava con gratitudine di aver servito il Vescovo mons. Brustia come suo segretario personale. **Insegnante di francese**, una volta terminato il suo impegno professionale nella scuola, ha volentieri messo a disposizione della Chiesa anche questa sua competenza, curando sistematicamente per anni la traduzione del periodico di S. Giovanni Rotondo *"La voce di Padre Pio"*, che così, grazie anche a lui, ha potuto oltrepassare i confini italiani e raggiungere i tanti figli spirituali del Santo in Francia. Negli anni in cui - ottobre missionario 1988 - le parrocchie SS. Trinità, S. Andrea apostolo, S. Paolo apostolo e Sacre Stimmate avviarono il primo progetto di "Casa di accoglienza" (oggi "Mamre" in via Campobasso), questa divenne punto di riferimento soprattutto per i **tanti immigrati nord-africani** che approdavano anche nel nostro paese

per i lavori agricoli stagionali; e proprio la sua disinvoltura nelle lingue permise a don Luigi di fare spesso da **"interprete" fra i loro bisogni** e i primi tentativi di risposta della comunità ecclesiale.

Leale e umile, ha affiancato per anni don Salvatore Simone nella guida della parrocchia SS. Trinità, riconoscendo con semplicità di essere stato suo insegnante di francese, ma di *"aver da lui appreso la pastorale, ben più importante"*. Questo, in 20 anni di generosa e schietta collaborazione in un territorio in continua espansione, con una sempre crescente presenza di famiglie. Volentieri riservava a sé mansioni che consentissero migliore efficacia agli interventi educativi degli altri.

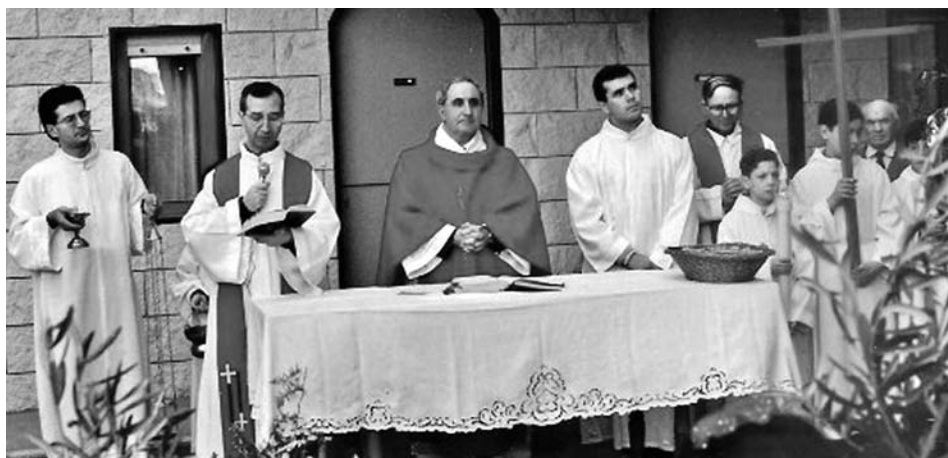
La scelta di avviare dal 1991 nella periferica zona "La Specchia" il centro pastorale "Madonna di Fatima", per avvicinare la comunità alle famiglie più lontane li residenti, ha trovato in lui il consueto **generoso contributo operativo**, svolto sempre in perfetta sintonia con gli altri sacerdoti responsabili, le suore della Famiglia S. Cuore e i laici.

E, in questa significativa e affettuosa relazione che lo ha a lungo avvicinato a don Salvatore, ci piace pensare che



don Luigi con
don Salvatore Simone

siano ora di nuovo insieme a vegliare sul percorso di vita di quanti hanno ritrovato in loro una fedele e utile guida spirituale e umana.



don Luigi presiede una Celebrazione Eucaristica

Dal 24 Settembre all'8 Ottobre 2011, presso il Salone Comunitario della Parrocchia "Gesù Liberatore" di Canosa di Puglia in Via Serg. Magg. Nicola Capurso n. 1, **Lucia Amorese**, Artigiana e Amministratrice di **"Studio Cromolife di Amorese Lucia S.a.s."**, e il Geometra e Designer **Savino Detto**, Consulente Tecnico ed Artistico e Socio della stessa Azienda, dopo circa tre anni di promozione in Paesi extra-europei e prima dell'imminente avvio di una produzione artistica pluriennale in uno Stato del Middle East, presenteranno l'Evento **"Quando il Design, l'Arte e l'Artigianato Artistico sono di Casa"**, Mostra-Itinerario strutturata e finalizzata per porre all'attenzione del pubblico, con un occhio di riguardo per scolaresche e studenti, alcune realizzazioni artistiche, con informazioni di massima, eseguite con tecniche esclusive e personalizzate nell'ambito soprattutto della lavorazione artistica del vetro, seguendo un ventennale percorso storico ed evolutivo degli espositori. La Mostra sarà aperta gratuitamente al pubblico dalle ore 10,00 alle ore 12,30 e dalle ore 18,30 alle ore 22,00 (solo per domenica 25 Settembre, in occasione della Festa Parrocchiale di "Gesù Liberatore, la Mostra sarà aperta al pubblico dalle ore 20,00 alle ore 23,00).

Leggendo... leggendo

Rubrica di letture e spigolature varie

di Leonardo Fasciano
Redazione "Insieme"



Il frammento del mese

"Noi ragazzi usavamo spesso questo motto:

-Prima vengo io, poi vengo di nuovo io, poi per un bel pezzo non viene più nessuno e, alla fine, vengono gli altri".

(G. Groddeck, *Il libro dell'ES*, Fabbri, 2007, p. 245)

Se volessimo cercare una definizione di "narcisismo", mi sembrano assai efficaci le parole citate di G. Groddeck (1866-1934), psicoanalista tedesco di stretta osservanza freudiana. Secondo l'antico mito, Narciso s'innamora della propria immagine riflessa nell'acqua. Così, capita, anche senza saperlo, di cercare e affermare sempre se stessi in ogni cosa che si faccia: una vita, perciò, all'insegna dell'autocelebrazione di sé, mentre gli altri sono visti come il pubblico a teatro, pronto ad applaudire l'attore che si esibisce sul palcoscenico. Non è esagerato sostenere che il narcisismo sembra una malattia particolarmente presente nel nostro tempo ove si fa contare molto l'immagine, l'apparenza, il successo, la ricerca del primo posto, con i "fuochi d'artificio" (le nostre esibizioni) che incantano, magari coprendo povertà interiore e intime meschinità. Una buona educazione deve evitare come la peste questa malattia che corrode l'anima, falsa i rapporti con gli altri, mortifica la dimensione del "noi" a tutto vantaggio di quella dell'"io". Saranno in grado gli educatori delle nostre comunità, sulle tracce del Programma Pastorale diocesano dedicato proprio al tema dell'educare, di fornire gli anticorpi giusti per rendere immuni le persone da questa malattia? Sì se, come si dice nel nostro Programma, si è animati da una grande passione educativa, illuminati dalla luce del Vangelo e del Magistero, fortemente consapevoli dell'estrema urgenza del compito educativo, oggi. E si può veramente educare senza amare? *"Chi ama, e solo chi ama,*



educa veramente" (pp. 3-4): lo sottolinea Franco Miano nel suo **Chi ama educa. Vocazione, cura e impegno formativo. Tracce per un percorso**, AVE, 2010, pp.136, euro 10,00. L'Autore, Presidente nazionale di Azione cattolica, la più grande associazione laicale, per numero di iscritti, presente nella Chiesa italiana e nella nostra Diocesi, attraverso vari interventi fatti in più occasioni, raccolti in questo volume, riflette sul senso dell'educare, indicando i grandi orizzonti ideali che dovrebbero guidare un'autentica azione educativa in senso cristiano. Che cosa chiedere anzitutto agli educatori? "... *va chiesta prima di tutto un'intensa cura della propria vita spirituale, la disponibilità a percorrere essi stessi un cammino di formazione permanente, l'impegno per la propria crescita umana, per diventare cristiani e cittadini appassionati di Dio, del mondo e dell'uomo. A loro è richiesta una forte capacità di relazione, quella di saper accompagnare chi loro viene affidato, rispettandone i tempi di crescita e assumendo un atteggiamento di prossimità sensibile e attenta...*" (pp. 4-5). L'educazione che si chiede deve indirizzare verso il bene comune, *"alimentando la consapevolezza di essere parte di un tutto di cui occorre farsi carico: il territorio, la città, la nazione in cui si vive, ma anche il mondo nella sua interezza"* (p. 5). Cioè: non c'è solo l'"io", ma c'è anche un "noi" che non può, però, essere funzione dell'"io"! Al bando, allora, ogni forma di narcisismo.

Fondamentale nell'azione educativa è condurre le persone a comprendere l'urgenza di assumere nuovi stili di vita che sollecitino un altro modo di organizzare l'economia, verso un sistema più a misura d'uomo. Le cicliche crisi economiche, come quella assai grave dei nostri giorni, stanno a dimostrare, da un lato, quanta distanza separi ancora l'economia dall'etica, e, dall'altro, l'incapacità della politica a governare l'economia secondo principi etici. È possibile un'altra economia? Una risposta positiva la troviamo nel libro di Roberto Mancini, **Idee eretiche. Trentatré percorsi verso un'economia delle relazioni, della cura e del bene comune**, Edizioni Altreconomia, 2010, pp. 127, euro 11,00. L'Autore, docente di Filosofia teoretica all'Università di Macerata, raccoglie in questo volume 33 brevi articoli pubblicati, dal 2007 al 2010, sul mensile "Altreconomia". Gli scritti, di facile lettura, offrono



indicazioni preziose (*"idee eretiche"*) per pensare in modo critico all'attuale nostro modo di vivere e consumare. Che cosa possiamo fare? Intanto, possiamo modificare il nostro stile di vita: *"La sobrietà nella soddisfazione dei bisogni materiali, la cura nell'evitare sprechi, un uso dei beni economici e del denaro che non li trasformi in un fine in se stessi sono i tratti di comportamenti praticabili e capaci di alimentare il cambiamento"* (p. 118). Lo stesso agire educativo va orientato verso *"la cura per la vita interiore e per l'apertura delle persone alla spiritualità dell'esistenza vissuta con amore (...). Se manca questa educazione dell'anima e del cuore, nessuno si risveglia alla responsabilità attiva per la gestazione di una società umanizzata"* (p. 121). Diamo, insomma, un'anima diversa a questa economia che *"è divenuta la principale causa di infelicità per il genere umano"* (p. 8).

Appuntamenti

a cura di don Gianni Massaro

SETTEMBRE 2011

- 01: 6° Giornata per la salvaguardia del creato;
- 09: Incontro Docenti IRC;
- 13: Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico;
- 14: Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria;
- 15: Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria;
- 16: Triduo in preparazione alle feste patronali - Andria; Incontro dei Direttori degli Uffici Pastoral;
- 17: Festa dei Santi Patroni - Andria;
- 18: Festa dei Santi Patroni - Andria;
- 19: Festa dei Santi Patroni - Andria;
- 20: Consiglio Pastorale Zonale - Minervino;
- 21: Modulo Formativo Unitario A.C.;
- 22: Modulo Formativo Unitario A.C.;
- 26: Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino;
- 27: Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino;
- 28: Triduo in preparazione alle feste patronali - Minervino;
- 29: Onomastico di S.E. Mons. Raffaele Calabro; Festa dei Santi Patroni - Minervino;
- 30: Incontro con il presbitero promosso dal Seminario e C.D.V.

OTTOBRE 2011

- 01: Incontro di formazione per le Religiose;
- 02: Cel. Eucaristica e preghiera sulla tomba del Ven. Mons. Di Donna;
- 03: Giornata Diocesana per la salvaguardia del Creato;
- 05: Consiglio Pastorale I e III zona - Andria;
- 06: Laboratorio di Musica Sacra;
- 09: Terra Promessa;
- 10: Prolusione SFTOP; Incontro di formazione per i religiosi; Consiglio Pastorale zonale (II zona - Andria);
- 11: Inizio lezioni SFTOP;
- 12: Consiglio Pastorale Zonale (Canosa);
- 13: Adorazione Eucaristica Vocazionale;
- 14: Ritiro Spirituale per i Sacerdoti, Religiosi e Diaconi;
- 16: Meeting Regionale della Vita Consacrata; Festa A.C. dell'adesione e del passaggio; Incontro Ministranti
- 17: Incontro Direttori Uffici Dioc.; Corso di formazione promosso dalla Caritas - SFTOP (I Modulo); Form. Liturgica Animatori parrocchiali (Andria)
- 18: Corso di form. promosso dalla Caritas - SFTOP (I Modulo); Form. Liturgica animatori parrocchiali (Canosa e Minervino);
- 19: SFTOP (I Modulo);
- 20: SFTOP (I Modulo);
- 21: Incontro di formazione del clero giovane; Veglia Missionaria (Andria);
- 22: Forum di form. all'impegno sociale e politico; Veglia Missionaria (Minervino);
- 23: Giornata Missionaria;
- 24: Incontro promosso dall'Ufficio Catechistico;
- 27: Incontro promosso dalla Caritas;
- 28: Incontro di formazione permanente del clero; Veglia Missionaria (Canosa)
- 29: Incontro promosso dall'Associazione "Giovanni XXIII";
- 30: Incontro dei Ministri straordinari della Comunione;
- 31: Consulta Pastorale Sociale.

In occasione della festa onomastica di **S.E.R. Mons. Raffaele Calabro**, mercoledì 28 Settembre 2011 alle ore 17,30, presso la Chiesa del Carmine di Andria, si terrà la Concelebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo.

over the net
consulenza&systemi.arredoufficio.assistentatecnica

via bisceglie, 110 - Andria (BT)
tel.fax 0883.562156 / www.overthenet.it / email: info@overthenet.it

ARCHÉDILE s.r.l.[®]

costruzioni - restauri - impianti

Via R. O. Spagnoletti, 4 ANDRIA
tel/fax. 0883.553837 - cell. 340.2236786
archedilecostruzioni@libero.it

Direzione Tecnica:

Riccardo Sellitri Architetto

Per contribuire alle spese e alla diffusione di questo mensile di informazione e di confronto sulla vita ecclesiale puoi rivolgerti direttamente a don Geremia Aciri presso la Curia Vescovile o inviare il **c.c.p. n. 15926702** intestato a:

Curia Vescovile

P.zza Vittorio Emanuele II, 23 - 76123 Andria (BT)

indicando la causale del versamento:

"Mensile Insieme 2010".

Quote abbonamento annuale:

ordinario € 7,00; sostenitore € 12,00. Una copia € 0,70.

insieme

RIVISTA DIOCESANA ANDRIESE

Reg. al n. 160 - registro stampa presso il Tribunale di Trani
Settembre - Ottobre 2011 - anno 12 n. 7

Direttore Responsabile: Mons. Giuseppe Ruotolo
Capo Redattore: Sac. Gianni Massaro
Amministrazione: Sac. Geremia Aciri
Segreteria: Sac. Vincenzo Chieppa
Redazione: Lella Buonvino, Paola Cecca, Giovina Cellamare,

Maria Teresa Coratella, Tiziana Coratella, Antonio Mario De Nigris, Simona Di Carlo, Francesco Di Niccolo, Leo Fasciano, Simona Inchingolo, Sabina Leonetti, Maria Miracapillo, Claudio Pomo.

Direzione - Amministrazione - Redazione:

Curia Vescovile - P.zza Vittorio Emanuele II, 23
tel. 0883593032 - tel./fax 0883592596
c.c.p. 15926702 - 70031 ANDRIA BT

Indirizzi di posta elettronica:

Redazione insieme:
insiemeandria@libero.it

Sito internet della Diocesi di Andria:

www.diocesiandria.org

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA

Per comunicazioni, proposte e osservazioni inviare alla Redazione

Di questo numero sono state stampate 1400 copie. Spedite 350.

Chiuso in tipografia il 20 Settembre 2011.